

Rassegna stampa del

8 Maggio 2013



Expo 2015, grande sfida per il rilancio

Letta: c'è molto da fare, il successo non è scontato ma per il Governo è il cuore della ripresa

Sara Monaci
MILANO

Da ieri l'Expo ha ufficialmente un commissario unico. Come atteso, il premier Enrico Letta ha firmato il Dpcm con cui vengono attribuiti poteri speciali a Giuseppe Sala, ad della società di gestione. Con questo decreto decadono quindi le figure di commissario straordinario (finora il sindaco di Milano Giuliano Pisapia) e di commissario straordinario (finora l'ex governatore lombardo Formigoni), e le deleghe vengono così accentrate nelle mani di un solo uomo, lo stesso manager che segue ogni giorno lo stato di avanzamento dei lavori. A due anni dall'avvio della manifestazione è stata fatta dunque la scelta più logica. «C'è molto da fare, il successo di Expo non è scontato, ma il governo ci crede», ha detto ieri Letta, arrivato a Milano per parlare dell'evento del 2015 con i rappresentanti delle istituzioni locali - il governatore Roberto Maroni, il sindaco Giuliano Pisapia e il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà - insieme ai neo ministri Nunzia Di Girolamo (Agricoltura), Massimo Bray (Cultura) e Maurizio Lupi (Infrastrutture). Con loro anche il neo sottosegretario all'Agricoltura e all'Expo, il democratico lombardo Maurizio Martina.

La nomina di Sala arriva a due settimane dalla firma della legge speciale che dà al commissario unico e alla stessa società di gestione (oltre che alle stazioni appaltanti delle strade di collegamento con il sito espositivo) la possibilità di sfruttare deroghe ambientali,

edili e energetiche rispetto alle procedure ordinarie. Questo permetterà non solo di avere una corsia privilegiata per le opere di Expo, ma anche di metterle a riparo da eventuali ricorsi. «Il progetto è buono, sono certo dei risultati positivi», ha detto ieri Sala. «E - ha aggiunto Letta - l'ossessione del governo sarà evitare l'infiltrazione di qualsiasi forma di illegalità: la criminalità e le mafie non pensino che l'Expo sia un'occasione di avere mano libera. Avremo una vigilanza

MASSIMA ATTENZIONE

Il premier: la nostra ossessione sarà evitare ogni forma di infiltrazione, saremo duri e inflessibili, la mafia non avrà mano libera

doppia, tripla, quadrupla, saranno duri e inflessibili. Nessuno attorno a questa vicenda - ha ribadito - può pensare di fare il furbo e infilarsi e usare questa grandissima occasione per attività illecite e illegali».

La città si prepara intanto al cambiamento. Ci sono in corso vari progetti sul fronte della mobilità, dell'accoglienza, della sicurezza e della cultura. Rimangono però molti nodi da sciogliere, soprattutto per quanto riguarda le grandi infrastrutture. Il sito espositivo di Rho, infatti, ha ormai garantite le risorse da 1,4 miliardi. Si dovrà correre a ritmi serrati, ma all'appuntamento sarà tutto pronto, garantisce Sala. Più difficile la situazione sul fronte cittadino e regionale. La metro

5 arriverà al traguardo appena in tempo, proprio a giugno 2015, e per quella data mancheranno 4 fermate; la linea 4 avrà pronte appena 2 fermate su 22, il minimo per poter ricevere i finanziamenti statali da 480 milioni (su un progetto che vale circa 1,7 miliardi, ma i cui costi stanno inaspettatamente crescendo). Il collegamento con il sito espositivo sarà comunque assicurato dalla linea 1 di Milano, che poi si conetterà al sito grazie ad una passerella lunga un chilometro, da percorrere a piedi. Da questa strada dovrebbe passare il 60% degli arrivi, mentre il resto viaggerà, secondo le stime, con le navette lungo le tre strade di collegamento, in fase di realizzazione: Zaira-Expo, Molino-Dorino, la strada di Cascina Merlata.

Per quanto riguarda i grandi collegamenti della Lombardia, la situazione è ancora più difficile: per il 2015 Pedemontana avrà probabilmente solo il primo lotto, mentre sulla tangenziale esterna di Milano ci sono ancora incognite finanziarie. Brebemi invece dovrebbe essere pronta per l'Expo.

Tutto questo senza contare che il Comune di Milano si ritrova con un disavanzo da 437 milioni, e che probabilmente avrà bisogno, oltre che di 200 milioni di tagli, anche di un aumento al massimo dell'aliquota Irpef. Eppure quest'anno dovrà garantire 370 milioni di spese per Expo senza deroghe al patto di stabilità. Su questo punto non ci sono assicurazioni dal governo. «Valuteremo senza pregiudizi», ha ieri detto Letta. Ma niente di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre dell'evento

L'IMPATTO

IL VALORE AGGIUNTIVO

10,5 miliardi

Sempre secondo i calcoli Bocconi, il prodotto interno lordo aggiuntivo

0 1 2 3 4 5

IN % SUL PIL REGIONALE

2,5

IN % SUL PIL NAZIONALE

0,5

GLI OCCUPATI
Dati in migliaia

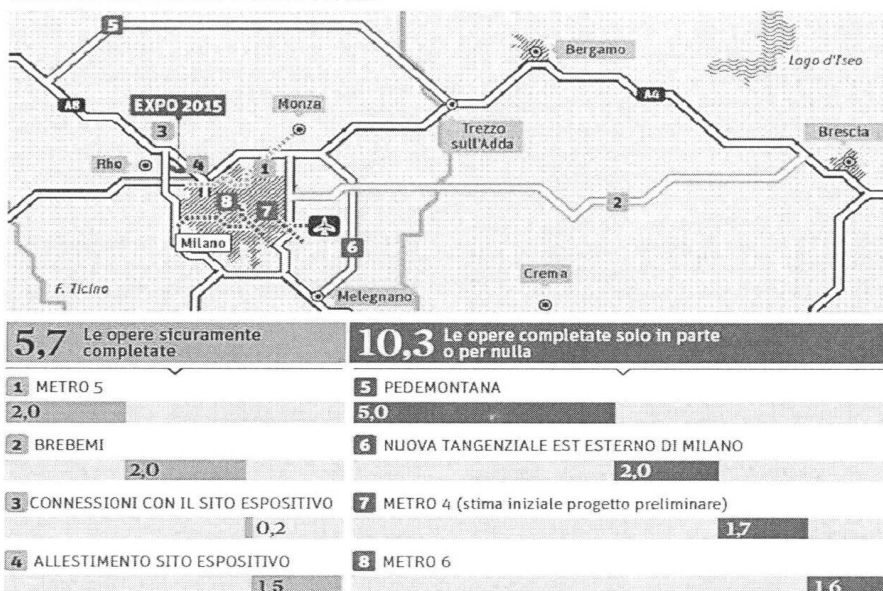
199

Addetti diretti o indiretti

60

Gli addetti stabili

LE INFRASTRUTTURE. Dati in miliardi di euro



La skyline. In corso le trasformazioni avviate anni fa, ma la spinta è già finita

Più di 60 cantieri attivi, l'evento traina il mattone

Michela Finizio

A giugno partiranno i lavori per riqualificare la Darsena di Milano e sarà solo l'ultimo degli oltre 60 cantieri avviati in città, in vista di Expo 2015. A chiudere per tempo saranno sicuramente i grandi progetti di trasformazione urbana, Citylife (seppur ridimensionato) e Porta Nuova. Intorno a cui gravitano una serie di piccoli e medi interventi che cambieranno il volto della metropoli nei prossimi dieci anni.

Secondo le stime della Camera di Commercio di Milano, l'evento sarà in grado di generare un indotto pari a 1,1 miliardi di euro, dal 2012 al 2020, sul real estate milanese, per il solo sito Expo e la rivalutazione degli immobili dell'area, creando almeno 8 mila nuovi posti di lavoro. Inoltre nel segmento uffici, Bnp Paribas Real Estate Italia stima che, da oggi al 2015, saranno immessi sul mercato oltre 336.500 mq di nuove superfici. «Fin dal 2008 è partita la corsa per rinnovare il tessuto degli uffici di Milano – afferma Simone Roberti, dell'ufficio studi Bnp Paribas Re – in tempo per Expo 2015, come occasione di rilancio e per conquistare gli investitori. Poi, però, la logica ha perso il suo senso e la spinta è rallentata negli ultimi anni: è arrivata la crisi economica e il rischio sfitto ha frenato i developer». La skyline di Milano ha iniziato a cambiare aspetto in seguito alla firma di oltre

60 Piani integrati di intervento, per la maggior parte avviati una decina di anni fa: la superficie complessiva prevista da questi piani è pari a 1,7 milioni di nuovi metri quadri, secondo uno studio congiunto tra Comune di Milano e Assimpredil Ance.

Tra questi progetti figurano quelli di Porta Nuova e Citylife, ma anche dell'area ex Marelli (167.340 mq residenziali, 19 mila retail e 21.655 di uffici), dell'area Portello su investimento di Vittoria Assicurazione e di Milano-

partegli oneri derivanti da Citylife per riqualificare il velodromo Vigorelli (concorso vinto due settimane fa allo studio Vittorio Grassi), ma il progetto vedrà la luce solo nel 2016. «La Milano del 2015 possiamo già intuirlo oggi, non ci sono più i tempi tecnici e le risorse per avviare altri grandi progetti – aggiunge Breglia –. Piuttosto dobbiamo aspettarci un effetto speculativo sul mercato immobiliare nell'ultimo anno, prima della manifestazione». I canoni nei negozi inizieranno a salire, così come quelli delle case da affittare. Milano diventerà più appetibile per gli investitori e saliranno le quotazioni del terziario. «Sei mesi prima – conclude Breglia – inizieranno a dire che mancano le strutture ricettive, come è successo a Roma e a Torino, e cercheranno di realizzarne di nuove, riconvertendo spazi in alberghi».

Bisognerà controllare questi fenomeni, per evitare il rischio di lasciare, chiusi i battenti della manifestazione, una pesante eredità alla città: solamente nel segmento uffici, lo sfitto ha già raggiunto quota 1,4 milioni di metri quadri a Milano, un valore raddoppiato negli ultimi dieci anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCHI E TREND

Gli uffici sfitti coprono 1,4 milioni di mq, un valore raddoppiato in 10 anni
A ridosso dell'appuntamento previsti rialzi dei prezzi

fiori Nord ad Assago. Anche l'ex scalo di Porta Vittoria sarà pronto nel 2015, dopo un'attesa durata 14 anni: sono previsti 150 alloggi, un albergo di lusso con 250 camere, una parte commerciale e un centro fitness. «Quello che è mancato finora – afferma Mario Breglia di Scenari Immobiliari – è l'effetto positivo indotto sulle ristrutturazioni, per il rinnovo del patrimonio esistente, come accadde per il Giubileo e le Olimpiadi a Torino».

In questo senso, il Comune di Milano ha deciso di utilizzare

Casa 24

Giovedì in edicola

La riqualificazione della Darsena: i tempi e l'impatto del progetto

Debiti Pa, i tempi si allungano

Il Dl passa alla commissione Bilancio - Dalle Province richieste per 1,2 miliardi

Eugenio Bruno
Carmine Fotina
ROMA

Si allungano i tempi per l'approvazione parlamentare del decreto pagamenti mentre dalle province giunge un secondo indizio sull'insufficienza del plafond stanziato dopo quello fornito nei giorni scorsi dai comuni. A fronte di una dotazione complessiva di 5 miliardi nel 2013 per l'intero comparto enti locali le amministrazioni provinciali, da sole, hanno chiesto spazi finanziari per 1,2 miliardi. Se si considera che quelle comunali sono molto più numerose e hanno molta più liquidità bloccata in cassa l'esigenza di rimpinguare la dote iniziale del Dl sblocca debiti emerge con estrema chiarezza.

Altra mina lungo il percorso parlamentare del provvedimento, destinato peraltro ad allungarsi: la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha deciso ieri il "trasloco" del testo dalla commissione speciale alla Bilancio. Con conseguente slittamento del suo approdo in aula di 24 ore, da lunedì 13 a martedì 14 maggio. Contraria allo spostamento Scelta civica. «Certo - dice Adriana Galgano, vicepresidente del gruppo alla Camera - ci hanno dato tutti garanzie che verrà rispettato il termine ma le prerogative dei parlamentari non possono essere disattese e ricordo che ci sono già 370 emendamenti e che altre proposte di modifica potrebbero essere depositate visto che nella commissione Bilancio ci saranno nuovi componenti». Le com-

missioni si insediano oggi e ci sarà bisogno di un autentico sprint visto che non è escluso che la Bilancio decida anche di riavviare l'iter, aprendo anche il termine degli emendamenti. Al momento, la tabella di marcia prevede che le otto commissioni competenti forniscano i loro pareri entro giovedì alle 14. La commissione Bilancio avrà invece tempo fino a lunedì 13 per esaminare il testo destinato all'Aula il giorno dopo.

Diversi i nodi da sciogliere al centro di emendamenti delle va-

ITER PIÙ COMPLESSO

Entro giovedì i pareri di otto commissioni competenti
Il via libera è atteso
entro lunedì 13 e il giorno
dopo l'approdo in Aula

rie forze politiche, a partire dalla possibilità di cedere una parte dei crediti delle imprese direttamente alla Cassa depositi e prestiti. Servirà il placet della Ragioneria per l'allargamento della tipologia di debiti fiscali compensabili con crediti commerciale. Ec'è ovviamente il delicato fronte delle risorse.

La speranza degli enti locali è che nell'iter alla Camera venga presa in considerazione l'ipotesi di aumentare il plafond di 5 miliardi a loro destinato (su cui si veda anche Il Sole 24 ore di domenica 5 maggio). In base alle rilevazioni dell'Upi, che questo giornale è in grado di anticipare, gli enti di area vasta hanno chie-

sto spazi finanziari - per debiti scaduti al 31 dicembre 2012 e non pagati alla data dell'8 aprile scorso - per 719 milioni di euro. In testa c'è Milano con 107 milioni, seguita da Roma con 65 e Torino con 45. A cui vanno aggiunti altri 478 milioni per debiti scaduti entro fine 2012 e pagati prima dell'8 aprile scorso. E anche qui la prima piazza spetta al capoluogo lombardo con 41 milioni, davanti a Varese (28,6 milioni) e Cosenza (18,8 milioni). Mentre ha trovato finora molto meno appeal il canale di finanziamento che passa dal fondo della Cassa depositi e prestiti. Sarebbero infatti appena 4 o 5 le amministrazioni che ne hanno fatto richiesta.

Il totale dei desiderata delle province sfiora dunque gli 1,2 miliardi. Risorse che l'Upi chiede ora di sbloccare in toto per non penalizzare gli enti che, in assenza del decreto, avevano già provveduto autonomamente al pagamento in tempi sostenibili dei loro debiti. Come sottolinea il suo presidente, Antonio Saitta, i numeri citati «dimostrano che gli enti locali appena possono pagano. Noi chiediamo 1,2 miliardi a fronte dei 3 che abbiamo in cassa. Ma se il decreto - aggiunge - consentisse a noi che abbiamo cassa di fare mandati di pagamento sarebbe un buon contributo per la ripresa del Paese». Ferma restando l'esigenza, condivisa anche dall'Anci, di arrivare a una revisione definitiva e strutturale delle regole del patto di stabilità interno, introducendo una specifica deroga (golden rule) per gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Paolo Buzzetti

Presidente Ance

«Continuità ai pagamenti per aprire subito i cantieri»

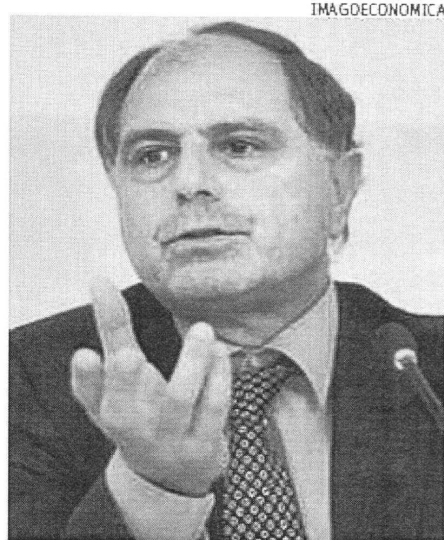
Giorgio Santilli

ROMA

■ «Non possiamo che esprimere soddisfazione per la rielezione del presidente Napolitano e per la formazione del governo Letta che mettono fine a un lungo periodo di incertezza. Ma non c'è più tempo da perdere e già nei primi cento giorni vanno approvate misure per far ripartire la crescita e rimettere in moto l'edilizia, che da noi è stato il settore più penalizzato mentre altrove ha avuto una funzione anticiclica». Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, chiede per l'edilizia «un posto centrale» nella prima manovra per la crescita del governo, convinto che dal settore possa venire il detonatore per far ripartire subito la macchina.

Qual è la prima misura da adottare?

Serve un pacchetto immediato di misure ma la prima cosa da fare è completare bene il provvedimento sui pagamenti della Pa alle imprese che costituisce una boccata di ossigeno per le imprese. Bisogna correggere alcuni aspetti: pagare tutto il pregresso come dice il vicepresidente della commissione Ue Tajani e soprattutto evitare un nuovo blocco di pagamenti nel 2014. Bisogna garantire continuità di pagamenti in futuro ed evitare sia il crearsi di un nuovo stock di debiti pregressi sia un blocco dei nuovi investimenti. In attesa che pas-



IMAGOECONOMICA

Paolo Buzzetti

«Nei primi 100 giorni il Governo approvi misure per rimettere in moto l'edilizia»

sino le elezioni tedesche e si possa ridiscutere a fondo la politica Ue, bisogna allentare subito il patto di stabilità interno e garantire attraverso questa strada nuovi investimenti.

Cos'altro deve esserci nel pacchetto per i primi cento giorni?

A noi le singole posizioni partitiche sull'Imu non interessano ma certo il tema del carico fiscale eccessivo sulla casa va affrontato. A parte l'intollerabilità dell'Imu sull'invenduto, per cui stiamo adottando anche azioni legali specifiche, quell'imposta ha avuto più in generale un effetto psicologico deprimente sul mercato immobiliare: una vera patrimo-

niale imposta senza tenere minimamente conto dei redditi delle famiglie. In tema di casa, dobbiamo anche trovare una soluzione al crollo dei mutui nell'ultimo anno.

Avete il tavolo con Abi e Cdp per il lancio di nuovi covered bond bancari il cui ricavato finisca esclusivamente a finanziare mutui casa alle famiglie. Ci si aspettava da tempo una conclusione positiva.

Si attende il nuovo governo per dare a quelle misure un'operatività. Ma ora anche Draghi ha annunciato un sostegno a forme di finanziamento a Pmi e famiglie. Potrebbe essere quindi direttamente la Bce, ancora più che la Cdp, a sottoscrivere i casa-bond emessi dalle banche.

Lei parla di sblocco immediato di nuovi investimenti. A quali opere pensa?

In prima battuta a quei lavori che possono essere realizzati subito. Piccole opere e manutenzione del territorio. Penso al piano per le scuole, su cui abbiamo dato una disponibilità a una partecipazione privata nel finanziamento insieme alle risorse pubbliche. Bisogna anche realizzare alcune grandi opere, c'è da spendere i famosi 30 miliardi del Cipe e c'è da far decollare il piano città cui teniamo moltissimo. Ma sono cose che dovremo fare in seconda battuta. Ora bisogna aprire subito i cantieri e dare continuità ai pagamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. Se nell'impresa non ci sono i sindacati il contratto per la produttività si firma con i territoriali

Sgravi senza intesa aziendale

L'opzione è prevista dall'accordo interconfederale del 24 aprile

Giampiero Falasca

■ Possibilità di sottoscrivere accordi aziendali in tema di detassazione anche se non ci sono le Rsa o le Rsu, e maggiore facilità di applicare l'aliquota ridotta alle prestazioni di lavoro rese fuori dall'orario ordinario. Questo il doppio risultato cui giunge l'accordo interconfederale siglato il 24 aprile scorso tra Confindustria, da una parte, e Cgil, Cisl e Uil, dall'altra, con il quale sono state condivise alcune misure finalizzate a completare la normativa sulla retribuzione di produttività.

L'accordo interconfederale si preoccupa, innanzitutto, di garantire l'accesso alla contrattazione di secondo livello a quelle imprese che non possono siglare accordi aziendali perché manca la controparte sindacale. A tal fine, si prevede la possibilità di avvalersi del supporto di Confindustria per la conduzione del negoziato e la sottoscrizione delle relative intese con le associazioni

sindacali di livello territoriale.

Una volta sottoscritti sulla base di tale procedura, gli accordi collettivi avranno la stessa efficacia degli accordi aziendali ordinari e, quindi, saranno efficaci nei confronti di tutti i dipendenti della singola azienda.

La seconda innovazione ha una portata più generale. Si prevede, infatti, la possibilità di detassare le somme pagate per compensare il lavoro svolto fuori dai regimi di orario ordinario (ipotesi questa in cui sembra rientrare lo straordinario), anche quando non sono rispettati i complicati meccanismi definiti dal Dpcm 22 gennaio 2013.

Sulla base di tale decreto, in-

SEMPLIFICAZIONE

Possibile detassare le somme erogate per l'attività svolta fuori dall'orario ordinario anche senza altri requisiti

fatti, la retribuzione pagata per il lavoro svolto in regimi di orario flessibile era già suscettibile di detassazione, ma solo a condizione che l'attività lavorativa fosse svolta nell'ambito di almeno altre due delle seguenti situazioni: equivalenza delle mansioni e integrazione delle competenze, impiego di nuove tecnologie, programmazione aziendale che preveda la distribuzione flessibile delle ferie. L'accordo interconfederale del 24 aprile 2013 di fatto fa venire meno la necessità di inserire la prestazione dentro questa griglia di situazioni (nota come "secondo canale"), per detassare le retribuzioni pagate per l'orario flessibile.

L'accordo interconfederale stabilisce anche che l'aliquota agevolata dovrà essere applicata sulla quota di retribuzione pagata per l'orario di lavoro aggiuntivo, comprensiva della relativa maggiorazione. L'agevolazione dovrà essere riconosciuta anche ai lavoratori impie-

gati sulla base di un contratto di somministrazione.

È importante osservare che le due innovazioni – procedura semplificata per la stipula di accordi aziendali, detassabilità del lavoro svolto fuori dall'orario ordinario – non sono immediatamente operative: affinché queste regole possano essere utilizzate, infatti, le organizzazioni aderenti alle parti che hanno stipulato a livello nazionale l'accordo interconfederale dovranno, firmare, a livello territoriale, un'intesa di recepimento, conforme a un modello standard già approvato dalle parti. È probabile che la firma di questi accordi si risolverà in un passaggio meramente formale, ma sarà importante verificare la loro esistenza.

Da ricordare, infine, che tutti gli accordi sopra descritti dovranno essere depositati in direzione territoriale del Lavoro, entro 30 giorni dalla loro sottoscrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia. Le risposte ministeriali

L'urgenza esclude il piano sicurezza

Luigi Caiazza

■ Nuove indicazioni in materia di sicurezza, con una serie di risposte ad **interpelli** formulate il 2 maggio dalla commissione tecnica istituita presso il **ministero del Lavoro**.

Particolare attenzione viene posta al comparto edile, dove l'ambito della sicurezza riguarda anche la progettazione dell'opera. Contestualmente ad essa, infatti, viene richiesta la presenza del coordinatore per la progettazione e per l'esecuzione. Si tratta di professionisti che, ai sensi dell'articolo 98 del Testo unico (Dlgs 81/2008), devono essere provvisti di laurea magistrale oppure di diploma di geometra o perito industriale, agrario o agrotecnico. Devono altresì documentare l'espletamento di attività lavorativa nel settore delle costruzioni che, secondo l'interpello, può riferirsi, per esempio, a quelle di direttore di cantiere, capo cantiere, direttore dei lavori, responsabile d'azienda per la sicurezza in lavorazioni, anche specifiche, di cantiere, datore di lavoro di impresa edile.

Restando sempre nella fase di progettazione, con altro interpello, la commissione ministeriale ritiene che i lavori urgenti necessari a garantire la continuità nell'erogazione di servizi essenziali per la popolazione (ad esempio per l'erogazione di acqua, energia elettrica, gas) possano essere effettuati senza la preventiva redazione del piano di sicurezza e coordinamento (Psc). Tali circostanze, ai sensi dell'articolo 100, comma 6, del Testo unico derogano all'obbligo del Psc, in quanto si tratta di lavori la cui esecuzione immediata è necessaria per prevenire incidenti imminenti.

Per quanto riguarda, invece, la documentazione mini-

ma che i lavoratori autonomi devono esibire al committente o al responsabile dei lavori per dimostrare l'idoneità tecnico professionale prevista dalla legge per operare in un cantiere temporaneo o mobile, la commissione si è riportata al contenuto dell'allegato XVII al Testo unico, nonché all'accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011. Di conseguenza, in fase di verifica del possesso della documentazione di idoneità tecnico professionale da parte del lavoratore autonomo, il committente non è tenuto a esigere l'esibi-

SITUAZIONE SPECIFICA

Nel caso si tratti di interventi per garantire i servizi essenziali non è necessaria la pianificazione preventiva

zione degli attestati inerenti la formazione e l'idoneità sanitaria. Ciò non vieta comunque al committente la facoltà di richiedere al lavoratore autonomo ulteriori requisiti oltre a quelli minimi individuati nell'allegato XVII.

Infine, affrontando aspetti più generali riguardanti la valutazione dei rischi, in un ulteriore interpello, la commissione ritiene non si possa delegare a terzi la parte riguardante la valutazione di quelli derivanti dallo stress lavoro correlato. Tale aspetto è parte integrante della valutazione del rischio e in base all'articolo 17 rientra tra gli adempimenti del datore di lavoro che non possono essere delegati, anche quando il datore decida di avvalersi di soggetti in possesso di specifiche competenze in materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vera sfida? L'edilizia smart

Sono 1.003 i regolamenti edili green e manca un protocollo condiviso per ridurre i consumi

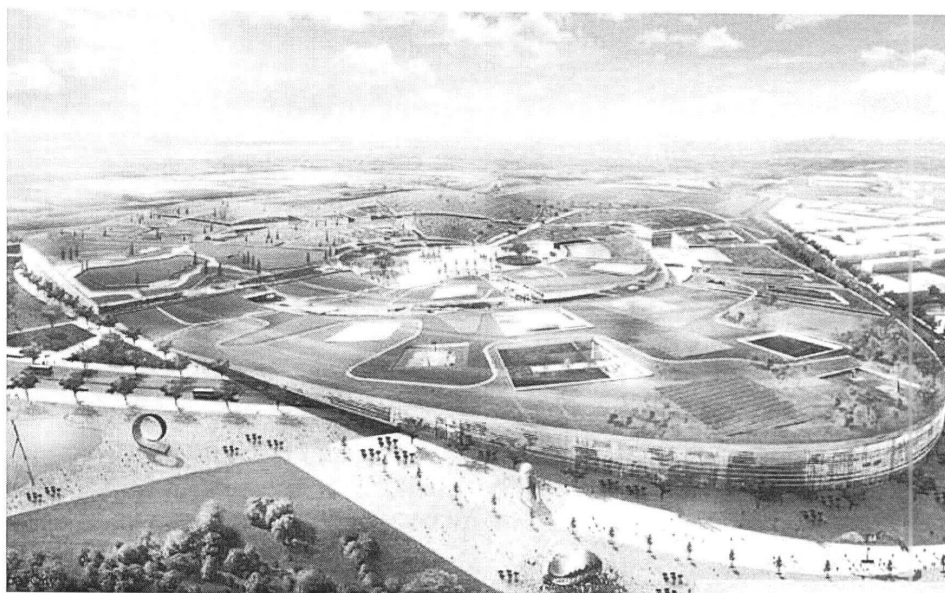
di Michela Finizio

Meno inquinamento per città più intelligenti. I centri urbani in Europa accolgono oltre la metà della popolazione mondiale e sono responsabili del 75% dei consumi complessivi di energia. Agli edifici, in particolare, vanno attribuite oltre il 40% delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera, a causa di caldaie sovradimensionate ed elevate dispersioni termiche.

Per questa ragione la Commissione europea ha avviato un forte piano di investimenti per finanziare progetti di smart city, rivolti innanzitutto ad aumentare l'efficienza energetica e la sostenibilità degli edifici nelle città dei Paesi membri. Stanno aderendo moltissime realtà, grandi e piccole. Anche in Italia si registrano Torino, Genova, Catania, Bari, L'Aquila e Milano che oggi, con Expo 2015, punta a diventare sempre più smart (vedi articolo a destra). In particolare, Expo Spa e Telecom Italia ad aprile hanno lanciato il concorso «Digital Ideas for Expo City 2015» (aperto fino al 30 agosto) per individuare progetti di cloud computing e near field communication: l'obiettivo è realizzare isole digitali multiservizi e applicazioni smartphone per la fruizione dell'evento, oltre a servizi innovativi per la gestione automatizzata degli edifici.

Entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a energia quasi zero. Per gli edifici pubblici di nuova costruzione questo obiettivo è anticipato a fine 2018. I vincoli normativi saranno stringenti anche per l'edilizia pubblica esistente: dal primo gennaio 2014 ogni anno il 3% della superficie dovrà essere riqualificata. «L'obiettivo di minimizzare il consumo energetico edilizio è una delle principali sfide che le amministrazioni pubbliche, il mondo imprenditoriale e i cittadini sono chiamati ad affrontare nei prossimi anni», dichiara Lorenzo Pagliano, direttore eERG (end-use Efficiency Research Group) che organizza il convegno «Nearly Zero Energy Buildings: tra attualità e futuro prossimo», in programma domani in fiera a Milano Rho-Pero nell'ambito di The Innovation Cloud.

Nel frattempo Lazio Filas, la finanziaria laziale per lo sviluppo, ha appena finanziato 45 progetti di e-government e applicazioni Open Data, per 6 milioni di euro. Regione Lombardia, invece, ha pubblicato un bando da oltre 16 milioni per progetti di ricerca industriale e svi-



Europa City
Lo studio Big Architects ha vinto il concorso internazionale – promosso da Immochan, filiale immobiliare del gruppo Auchan – per la progettazione dell'area da 800 mila mq alle porte di Parigi, al Triangle de Gonesse. Con un investimento di 2 miliardi, vedrà la luce nel 2025: la nuova smart city sarà alimentata unicamente da fonti rinnovabili, userà bio-carburanti per alimentare i servizi, con un sistema di raccolta, trattamento e riutilizzo delle acque reflue.

luppo sperimentale nel settore delle smart city (richieste dal 2 maggio al 13 giugno 2013). E sull'intero territorio nazionale proliferano le politiche energetico ambientali, tanto che sono 1.003 (su oltre 8 mila) i Comuni che hanno inserito nei propri regolamenti edilizi criteri e obiettivi "green" in crescita del 42,3% rispetto al 2010, secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Nazionale sui regolamenti edilizi (Onre) di Legambiente.

Ognuno diventa smart a casa sua, ma l'Italia – nel suo insieme – è ufficialmente alla ricerca di un modello nazionale di smart city. Dopo aver siglato una convenzione con il Miur, entro sei mesi l'Anci dovrà studiare e valutare le tante e diverse realtà locali che si richiamano, direttamente ed indirettamente, ai concetti di città intelligente. A questo serve l'Osservatorio Smart City messo, i cui risultati verranno presentati nel corso di Forum Pa 2013, in programma al Palazzo dei Congressi di Roma dal 28 al 30 maggio: ad oggi collaborano 20 tra le principali città italiane e l'Osservatorio vuole mettere a sistema le migliori pratiche.

Si è parlato a lungo dell'assenza di un modello nazionale condiviso anche nel corso del "Public Hearing: verso Milano Smart City", incontro organizzato lo scorso 19 aprile dal

I numeri

1.003

Comuni

Amministrazioni locali italiane (su oltre 8 mila) che nei loro regolamenti edilizi già prevedono obiettivi energetico-ambientali più stringenti, ad esempio sul fotovoltaico e sull'isolamento termico degli edifici pubblici e privati

3%

Metri quadri

Superficie di edifici pubblici che ogni anno dovrà essere riqualificata (riducendo i consumi energetici) a partire dal 1° gennaio 2014. Lo prevede l'Unione europea per raggiungere il taglio del 20% entro il 2020 negli Stati membri

Comune e dalla Camera di commercio del capoluogo lombardo per tracciare lo stato dell'arte della smart city in Italia. «Dobbiamo lavorare – ha detto Luis Sanz di City Protocol Society – sul metabolismo delle città, come fossero corpi umani. Ogni infrastruttura, edificio, quartiere, lampione o parcheggio dovrà essere connesso con dei sensori in una matrice di relazioni».

Per fare tutto questo, però, dobbiamo prima definire un processo condiviso: City Protocol è una rete globale che si propone di guidare le città nella costruzione di un futuro sostenibile, fondata lo scorso novembre con questo obiettivo dalla municipalità di Barcellona, Gdf Suez, Cisco e oltre trenta città, enti, università di tutto il mondo. «Stiamo mettendo insieme le sinergie – aggiunge Sanz – per arrivare entro un anno, allo Smart City Expo World Congress di Barcellona di novembre, e vedere i primi risultati». L'appuntamento è dal 19 al 21 novembre prossimi a Barcellona. La ricerca di un approccio comune è l'unica strada per fare in modo che il Far West della smart city non sia solo un ricco insieme di mirabolanti promesse di migliaia di amministrazioni locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Imu? Prima sgravi sul lavoro»

Squinzi: prioritario creare nuovi posti - Colloquio con Letta: agirà coerentemente

Andrea Biondi
MILANO

La sua non è una bocciatura degli interventi sull'Imu: «Si tratta di vedere bene cifre e numeri». Per il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, la priorità è «il lavoro». E la conseguenza del ragionamento è chiara: «È assolutamente più importante intervenire sulla tassazione sul lavoro piuttosto che sulla casa».

Una presa di posizione chiara, quella del numero uno di Viale dell'Astronomia, su un tema attorno al quale il dibattito tra le due componenti principali della maggioranza che sostiene l'esecutivo, rischia di farsi sempre più infuocato, con il Pdl che reclama la restituzione dell'Imu per non far «saltare tutto».

I problemi di copertura finanziaria - nel mix di misure riguardanti Imu, Iva e reperimento di risorse per la Cig - hanno per ora fatto slittare il decreto con cui il Governo Letta sembrava voler decidere la sospensione della rata di giugno. In questo quadro, il presidente di Confindustria ha spiegato l'importanza di una riduzione delle tasse sul lavoro, pur partendo da una non contrarietà a priori su possibili interventi sull'Imu. Per Squinzi la stella polare da seguire in questo difficile momento per l'economia italiana deve essere la ricerca di misure efficaci per far ripartire l'occupazione. Una tesi peraltro sulla quale Squinzi si è trovato sulla stessa lunghezza d'onda con il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, che fissa nel lavoro la priorità assoluta. Di «alleggerimento della tassazione sul lavoro e alleggerimento della tassazione sulla casa non in contrapposizione», ha invece parlato il presidente dei

deputati del Pdl, Renato Brunetta, replicando a Squinzi che, dal canto suo ha sostenuto con forza l'importanza dell'abbassamento della tassazione sul lavoro da Milano, dove ha partecipato, al Politecnico, alla commemorazione del cinquantesimo anniversario del conferimento del premio Nobel a Giulio Natta: lo scienziato che sintetizzò nuovi polimeri aprendo la strada all'utilizzo industriale del polipropilene. Un'occasione in cui si è parlato di ricerca, innovazione e di come occor-

L'EMERGENZA

Vanno salvaguardati i meccanismi di sicurezza sociale in pericolo per le poche risorse e va rivista la legge Fornero



Deindustrializzazione

● Processo che porta progressivamente un paese a perdere il proprio apparato industriale. Tra le cause, l'aumento dei costi di produzione che spingono le aziende a cercare condizioni ambientali più favorevoli. Per Confindustria, perno del rilancio è la logica industriale centrata sul manifatturiero: la quota sul Pil deve puntare al 20%, dal 16,7% del 2011

ra considerare proprio Natta come «l'emblema del rapporto tra scienza e industria. Quello che ci viene dal suo esempio è la necessità di una politica dell'innovazione che faccia lavorare bene insieme mondo accademico e industriale».

Al termine del suo intervento e rispondendo alle domande dei giornalisti il tema del lavoro è stato così al centro nelle considerazioni del presidente di Confindustria che ha voluto porre l'attenzione sulla disoccupazione come «serio problema sociale», confermato anche dai «fatti di cronaca cui abbiamo assistito in questi giorni». Fatti che per il presidente degli industriali «sono legati non solo alla disoccupazione giovanile ma anche a quella di età avanzata». Se è vero che la situazione è difficile, per Squinzi è però anche da rimarcare che il problema non è universale. «Torno da un viaggio negli Stati Uniti - ha detto Squinzi - e i dati che arrivano da lì sono molto positivi, a conferma del fatto che l'economia americana è ripartita».

Cosa fare dunque per affrontare il problema? «Ricordo - ha detto a tal proposito Squinzi - la nostra proposta di ridurre del 9% la tassazione sul lavoro», basata sulla «neutralizzazione del costo del lavoro dal calcolo dell'imponibile Irap». Ad avviso di Squinzi quest'ultimo, «è un provvedimento che deve essere adottato e avrebbe come risultato complessivo quello di ridurre del 9% il costo del lavoro». La riduzione del cuneo non può però che andare di pari passo con l'affrontare «seriamente una revisione» della riforma Fornero. L'ex ministro, ha detto Squinzi, «ci aveva promesso che sicuramente dopo un primo periodo

di assestamento avrebbe provveduto ad apportare dei cambiamenti. Evidentemente le varie vicende non hanno permesso questa revisione». L'importante è ora intervenire con misure «finalizzate alla creazione di nuovi posti di lavoro e a salvaguardare i meccanismi di sicurezza sociale che in questo momento sembrano anche un po' in pericolo per mancanza di fondi». Il tutto sempre senza venir meno all'obiettivo primario della ricerca della crescita e senza cedere alle tentazioni di chiteorizza la decrescita felice. A tal proposito Squinzi ha detto che Confindustria non può «ascoltare senza reagire lezioni sulla deindustrializzazione del Paese. Dal mio punto di vista - ha aggiunto - la decrescita felice non può esistere e dobbiamo fare un ulteriore sforzo per una mobilitazione generale che miri a costruire sviluppo e non a distruggere lavoro ed occupazione».

La palla passa ora al Governo del neopremier Enrico Letta con cui il presidente di Confindustria si è incontrato proprio ieri nel pomeriggio. Un colloquio avvenuto dopo che il presidente del Consiglio aveva ricevuto il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, impegnato a fissare coperture e tempistiche dei primi provvedimenti economici del nuovo Esecutivo. Verso le sorti del quale Squinzi ha detto di nutrire ottimismo, evidenziando come su ricerca e università con il titolare di Palazzo Chigi si trovi sulla stessa lunghezza d'onda. «Conosco il presidente del Consiglio - ha detto - e so come la pensa e quale è la sua sensibilità su questi temi. Sono convinto che non mancherà di agire coerentemente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRATEGIE PER LA RIPRESA

Sgravi Irap su costo del lavoro

■ Ieri, il presidente Giorgio Squinzi ha ricordato la proposta di Confindustria di «ridurre del 9% la tassazione sul lavoro», con la «neutralizzazione del costo del lavoro dal calcolo degli imponibili Irap». Una misura che «avrebbe come risultato complessivo quello di ridurre del 9% il costo del lavoro»

Revisione della legge Fornero

■ L'ex ministro, ha detto Squinzi «ci aveva promesso cambiamenti, dopo un primo periodo di assestamento». Servono misure «finalizzate alla creazione di nuovi posti di lavoro e a salvaguardare i meccanismi di sicurezza sociale che in questo momento sembrano anche un po' in pericolo per mancanza di fondi»

Sblocca-debiti, il rebus delle risorse

Entro venerdì va definita la distribuzione dei bonus - Imprese ed enti chiedono più fondi

Gianni Trovati
MILANO

Una corsia preferenziale ai debiti ancora non pagati e collegati alle opere, ma all'interno di un sistema di distribuzione dei «bonus» che permetterebbe di affrontare anche una parte delle altre questioni in campo, a partire dai debiti «esigibili» a fine 2012 ma pagati nei primi mesi del 2013 dagli enti più puntuali. Il tutto, però, deve affrontare la prova delle risorse, perché le richieste degli enti sul Patto di stabilità hanno superato i 5 miliardi messi sul piatto per quest'anno (si veda Il Sole del 5 maggio), e lo stesso dovrebbe essere accaduto ai 2 miliardi di anticipazioni della Cassa

depositi e prestiti, anche se per ora manca un censimento ufficiale. Il meccanismo dello sblocca-debiti arriva ora al passaggio cruciale legato alla distribuzione fra gli enti territoriali delle quote di pagamenti da liberare dal Patto e degli anticipi statali.

La Conferenza Stato-Città ha tempo fino a dopodomani per decidere i criteri di distribuzione

L'INTOPPO

La Conferenza Stato-Città che deve varare il meccanismo non è ancora in agenda perché mancano le deleghe all'interno del Governo

delle quote, ed evitare l'automatismo di un'assegnazione proporzionale alle richieste che potrebbe penalizzare gli enti più tempestivi nei pagamenti. I tavoli tecnici sono al lavoro, ma la Conferenza non è ancora in agenda perché va ancora assegnata nel Governo la delega a chi dovrà presiederla. Un passaggio burocratico che va risolto in fretta, vista l'importanza della partita.

I binari potrebbero essere quelli già posti dall'allegato della Ragioneria al modello di istanza per gli enti territoriali, che nella gerarchia dei debiti da svincolare dal Patto mette prima quelli ancora non pagati all'8 aprile (prima quelli per le opere, poi gli altri) e

relega nelle ultime due posizioni quelli onorati nei primi mesi 2013 (con la stessa successione per «opere» e «altri debiti»). Il sistema proporzionale dovrebbe assegnare quote a tutti e quattro i capitoli, con un sistema che segua la gerarchia già delineata: in pratica, la maggioranza delle risorse sarebbe impiegata per escludere dal Patto i pagamenti ancora da onorare collegati a opere, e le altre fette, via via più sottili, sarebbero destinate agli altri debiti non pagati e a quelli saldati nei primi mesi del 2013. Il tutto, però, a patto che l'architettura regga al peso delle richieste di «bonus» arrivate a Via XX Settembre.

Sull'ampliamento del plafond a disposizione, ovviamente accompagnato da una riapertura dei termini, si concentrano infatti le pressioni di amministratori locali e imprese. Anche perché l'allungamento dei tempi parlamentari ha difatto reso inutili molti degli altri correttivi di cui si è discusso in queste settimane, dal momento che il termine per l'invio delle richieste è scaduto il 30 aprile e gli enti hanno operato sulla base del testo originario. Intanto, dalla Ragioneria fanno sapere che l'esame delle richieste di accreditamento alla piattaforma per la certificazione dei crediti richiede ancora tempo per le verifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Parlamento. Si studia l'ampliamento del fondo cassa utilizzabile

Si aprono più spazi sulla liquidità

ROMA

Si riavvia il cantiere delle modifiche al decreto che sblocca poco meno di 40 miliardi di pagamenti della Pa. Il passaggio del provvedimento dalla commissione speciale della Camera alla commissione Bilancio ha reso necessario riscrivere la tabella di marcia (l'approdo in Aula è previsto per il 14 maggio, con un giorno di ritardo) ma l'accordo sui presidenti e i relatori raggiunto ieri consente di tornare a parlare di contenuti.

Marco Causi sostituirà Gio-

vanni Legnini, nel frattempo nominato sottosegretario alla presidenza del Consiglio, come relatore del Pd mentre per il Pdl l'incarico resta a Maurizio Bernardo. L'esame dei 370 emendamenti da parte della Bilancio inizierà domani pomeriggio. Alle 14 dello stesso giorno, infatti, scade il termine per la presentazione dei pareri da parte delle altre commissioni. Le proposte di modifica dei relatori dovrebbero essere formalizzate entro venerdì e a quel punto il via libera potrebbe arrivare già nel week end.

Ci sarebbero già nuove idee su cui poter ottenere il placet dell'Economia. Ad esempio è in rampa di lancio un accordo di massima per modificare dal 13% al 25% il tetto, stabilito dal comma 5 dell'articolo 1 del decreto, per gli enti locali che intendono pagare immediatamente, senza attendere l'emanazione del decreto ministeriale che deve ripartire i 5 miliardi svincolabili dal Patto di stabilità interno per il 2013. Il tetto attualmente fissato al 13% si riferisce alla liquidità detenuta presso la tesoreria stata-

le al 31 marzo 2013.

Si continua poi a ragionare sull'opzione, emersa già prima della formazione del governo Letta, di sbloccare una quota ulteriore di debiti rispetto ai 40 miliardi. Su questo punto occorrerà però un ulteriore confronto con l'Economia anche legato alla possibile decisione di utilizzare la leva della Cassa depositi e prestiti dirottando in questo modo risorse sui dossier Imu e Cig (si veda anche articolo a pagina 8).

Alla Bilancio arriveranno inoltre in eredità alcuni emendamenti dei relatori emersi durante il lavoro della commissione speciale. A cominciare da quello che scioglie il nodo Dirc: ai fini dei pagamenti delle Pasi prevederà che l'accertamento della regolarità contributiva venga «effettuato con riferimento alla data di emissione della fattura o di richiesta equivalente di pagamento». In questo modo si dovrebbe scongiurare che le imprese che non sono riuscite a tenere il passo dei contributi relativi al Dirc a causa dei ritardati o mancati pagamenti dei committenti pubblici vengano escluse dal piano di saldo degli arretrati.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meccanismo per gli enti locali



FUORI PATTO

Sono le risorse destinate ai pagamenti di debiti in conto capitale che possono essere liberate dai vincoli del Patto di stabilità. Va deciso come distribuire i bonus fra debiti pagati e non



L'ASSEGNO STATALE

Sono le anticipazioni di liquidità che saranno erogate dalla Cassa depositi e prestiti in favore di Comuni e Province che non hanno le risorse in cassa per saldare i debiti svincolati dal Patto

LE DISPONIBILITÀ

5 miliardi

IL PLAFOND

2 miliardi



LE REGOLE

Entro venerdì la Conferenza Stato-Città deve stabilire le modalità di assegnazione fra i vari enti sia delle quote liberate dal Patto di stabilità sia delle anticipazioni dalla Cdp



L'EROGAZIONE

Ministero e Cassa procedono all'erogazione delle risorse, sulla base dei parametri stabiliti dalla Conferenza Stato-Città. Se manca l'accordo, la distribuzione sarà proporzionale alle richieste

IL TERMINE

10 maggio

IL TERMINE

15 maggio

Giusta causa Licenziato chi non comunica l'assenza

MILANO

■ Il lavoratore dipendente ha un obbligo inderogabile di «corretta e tempestiva informazione al datore» della sua impossibilità a svolgere le mansioni alle quali è adibito, a cominciare dalla sua stessa presenza sul luogo di lavoro. Con questa motivazione la Sezione Lavoro della Suprema Corte (sentenza 10552/13) ha confermato il licenziamento di un operaio considerato assente ingiustificato per un'intera settimana.

Il dipendente - che si era già visto confermare il "taglio" dai giudici di merito - aveva sottolineato l'esistenza di una malattia comprovata da un referto di pronto soccorso ospedaliero, con una prognosi in realtà accorciata poi di una settimana (quella contestata nel provvedimento disciplinare) a opera del medico di famiglia. Anche a prescindere dal fatto che quest'ultima comunicazione era l'unica pervenuta all'azienda, la Corte sottolinea che nei casi in cui il dipendente non sia in condizione di lavorare, scatta a suo carico un obbligo di diligenza che gli impone di comunicare in modo corretto e tempestivo la sua assenza, prima ancora delle relative ragioni. La prova a discarico, quindi, non deve riguardare tanto la sussistenza effettiva, e la eventuale persistenza, della malattia, ma tocca invece l'assolvimento dell'obbligo di comunicazione dell'assenza, perché incide sul rapporto fiduciario con il datore di lavoro.

In questo contesto non sarebbe decisivo, per il lavoratore, neppure l'esito favorevole della visita fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. Nel mirino di magistratura e Autorità di vigilanza cessioni di ramo d'azienda e documenti falsi

Soa, certificati sotto inchiesta

Business da 88 milioni per le 27 società organismo di attestazione

Mauro Salerno

Il «sistema Axsoa» scoperto a Roma, il caso Italsoa scoppiato poche settimane fa a Monza. Il mercato privato della qualificazione ai lavori pubblici, gestito dalle Soa (Società organismo di attestazione), su cui vigila l'Autorità dei contratti pubblici finisce nel mirino delle procure, chiamando in causa l'operato di Via Ripetta. L'ex presidente Luigi Giampaolino ha già smentito «di aver mai avuto rapporti d'Ufficio o personali con i vertici ovvero i soci» di Axsoa.

All'apparenza si tratta di un business limitato, ma evidentemente capace di muovere grandi interessi. Lo presidia un piccolo gruppo di società con un fatturato annuo complessivo di circa 88 milioni (bilancio 2011, ultimi dati disponibili). Ma va detto che il numero delle Soa attive è sceso molto negli anni. All'apice del business, appena cancellato l'Albo costruttori, le Soa erano 61. Nel 2005, quando l'Autorità di Vigilanza emise la prima condanna all'espulsione dal mercato (contro la Soa romana Meg & Crew) erano già scese a 45 per effetto di

un primo giro di acquisizioni. Oggi, ne sono rimaste 27. Numero destinato a calare ancora. E non per operazioni di mercato. Dal 2011, da quando cioè l'Autorità ha potuto disporre di sanzioni aggiuntive (multe e sospensioni) rispetto alla misura draconiana della decadenza dell'autorizzazione, si sono verificati anche ca-

IL BILANCIO

Sono 23 i procedimenti in corso presso l'organo di vigilanza del settore: su 3.438 attestati verificati 323 sono risultati irregolari

si di restituzione «volontaria» dell'autorizzazione a rilasciare le certificazioni ai costruttori. Negli ultimi sei mesi, dopo essere finite nel mirino di Via Ripetta, hanno mollato le Soa Oprah (con base a Brescia) ed Exige (Matera). Un provvedimento di sospensione è ora nell'aria per la romana Axsoa, colpita da un'inchiesta della magistratura, culminata in arresti e sequestri di beni

per milioni di euro. L'Italsoa di Afragola è indagata a Monza per false attestazioni nell'ambito di un'inchiesta sul crollo di una passerella su una statale. E ancora non basta. «Abbiamo ben 23 procedimenti sanzionatori in corso», spiega presidente dall'Authority Sergio Santoro. Non è improbabile che qualcuno finisca con un nuovo «cartellino rosso». Segnali della patologia di un sistema che avrebbe dovuto fare pulizia rispetto alle incrostazioni del vecchio albo costruttori e che è invece finito a sua volta nell'occhio del ciclone. L'ultimo censimento dell'Autorità dice che nel mercato operano 39.072 costruttori. La differenza con l'Anc - che secondo le stime più attendibili a fine corsa contava circa 50 mila imprese - non è gran che. Ma c'è dell'altro. Negli ultimi quattro anni l'Authority ha eseguito verifiche straordinarie su 3.438 attestazioni, disponendo la decadenza (o il ridimensionamento) di 323 certificati per irregolarità dei documenti. Ma arginare la falla delle attestazioni basate su dati fittizi non sarà facile. I problemi sono due. Il primo

è quello dei falsi certificati lavori. Un «buco nero» qualche anno fa interessato da un'operazione di verifica in grande stile mai arrivata davvero a conclusione. L'altra fonte avvelenata del mercato è il sistema delle finte cessioni di ramo d'azienda. Un valzer mirato alla «compravendita» di requisiti cui si sarebbe dovuto mettere fine con la norma che dal 2011 obbliga ad accompagnare i contratti con perizia giurata disposta dai tribunali, alla prova dei fatti rivelatasi inefficace.

L'associazione che riunisce le principali società del settore, Unionsoa, per bocca della vicepresidente Tiziana Carpinello, non nasconde i problemi e chiede «più controllo sul mercato, perché c'è ancora da fare pulizia». Ma tra i rappresentanti del mondo imprenditoriale c'è chi chiede una svolta radicale: propugnando il modello della qualificazione in gara gestita dai singoli enti appaltanti. «Funziona così in tutto il mondo», dice ad esempio Giandomenico Ghella, presidente dell'omonima società campione nell'export.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DIMENSIONI

88 milioni

Il business

A tanto ammonta il fatturato delle 27 Soa, le società che operano nel mercato privato della qualificazione delle imprese attive nel settore dei lavori pubblici

39.072

I costruttori qualificati

È il numero delle imprese edili qualificate a operare nel mercato degli appalti. Secondo le stime più attendibili l'albo nazionale costruttori abolito nel 2000 ne contava circa 50 mila

3.438

I certificati controllati

È il numero degli attestati di qualificazione sottoposti a verifica straordinaria da parte dell'Autorità negli ultimi quattro anni. Sono 325 quelli trovati irregolari a vario titolo

In Lombardia investimenti in calo del 6%

Crisi senza tregua per i costruttori

Michela Finizio

L'industria lombarda delle costruzioni, che rappresenta l'8,5% del Pil regionale, riflette i trend negativi del comparto nazionale, con alcuni segnali di criticità più accentuati che non danno tregua alle imprese del territorio. Ance Lombardia ha presentato ieri il 7° Rapporto congiunturale, sottolineando come il 2012 sia stato il quinto anno consecutivo di calo per il settore che hanno perso, dal quarto trimestre 2008 ad oggi, in tutto 47.300 occupati (-13,1%).

Dall'analisi emerge che gli investimenti in costruzioni nel 2012 in Lombardia sono diminuiti del 6%, meno rispetto al -7,6% della media nazionale, ma le stime per il 2013 indicano un ulteriore calo del 3,2 per cento. Pesa, in particolare, l'esaurirsi della cassa integrazione, quintuplicata in Lombardia (+422%, dai 4,2 milioni di ore del 2008 ai 21,9 milioni del 2012), mentre a livello nazionale è triplicata nel settore delle costruzioni (+245% nello stesso periodo). A cui si aggiungono 2.101 imprese, pari al 20% del totale nazionale, che hanno attivato procedure fallimentari tra il 2009 e il 2012. «Le nostre imprese cercano di stare a galla in tutti i modi, ma non vuol dire lavorare», ha detto il presidente di Ance Lombardia, Luigi Colombo.

I permessi di costruire nuove abitazioni dal 2005 al 2011 (ultimo dato Istat disponibile) sono crollati del 62,1% (60,3% a livello nazionale). «Non si investe più nel nuovo - ha aggiunto Colombo - anche per problemi di autorizzazione: sono circa 400 i Comuni lombardi che ancora non hanno adottato il Piano di governo del territorio, nonostante la Regione abbia concesso la proroga dei termini attivando nel frattempo i vecchi Prg esistenti». In Lombardia, inoltre, pesa la contrazione dei

finanziamenti bancari per realizzare investimenti in edilizia residenziale (-49,3% rispetto al -44,8% nazionale) e non residenziale (-62,7% rispetto al 61,7% nazionale). E in questo quadro di scarsa liquidità si introduce «l'effetto perverso» delle politiche locali di bilancio che contraggono le spese per infrastrutture e i pagamenti della Pa. In Lombardia, ad ottobre 2012, il patto di stabilità interno ai Comuni bloccava circa 670 milioni di euro, destinati alle imprese.

Il solo trend positivo è quello delle riqualificazioni residenziali (+0,8% nel 2012), in sostanziale tenuta. «La crisi del mattone - ha detto Colombo - è una crisi di fiducia indotta dall'estrema incertezza che scoraggia l'investimento. E l'Imu diventa un ulteriore disincentivo. Ma se il nuovo governo non riuscisse a trovare le risorse per abolirla, è fondamentale che riesca almeno a togliere l'imposta sull'inventario delle imprese, che è inconcepibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO

-49,9%

Compravendite

In Lombardia in sei anni, dal 2007 al 2012, il numero di abitazioni compravendute si è ridotto della metà, ai livelli più bassi degli ultimi 18 anni

-24,3%

Investimenti

Le risorse investite in costruzioni dal 2008 ad oggi in Lombardia

171,8

Milioni di euro

Il valore dei bandi di gara di Expo 2015 di prossima pubblicazione

Edilizia



AEROPORTI

Fiumicino, il piano lavori da 2,5 miliardi

Più di 2,5 miliardi di investimenti in 10 anni di cui la metà entro i prossimi quattro anni. È il valore complessivo degli interventi che compongono il piano di sviluppo dell'aeroporto di Fiumicino. Un programma di opere – sbloccato dalla società di gestione, Adr, dopo l'adeguamento tariffario entrato in vigore da poco più di un mese – che prevede, tra l'altro, realizzazione e ampliamento di terminal, aree d'imbarco, piste e piazzali, ma anche un sistema interno di «metro leggera» e parcheggi. Gli interventi principali, nel complesso, sono circa una trentina, ai quali si aggiungono centinaia di opere collegate, come manutenzioni, ristrutturazioni, installazione sistemi informativi e gestionali. Tutti gli appalti, fa sapere Adr, saranno assegnati con gara pubblica. Disponibile sul sito di «Edilizia e Territorio» l'elenco completo delle opere che verranno realizzate.

Cambi e tassi



€/Y

129,98

-0,15

24,75



€/£

0,8442

0,13

4,68

var. %

var. % ann.



Irs 6M/10Y

1,5720

2,81

-23,60

var. %

var. % ann.



Irs 6M/20Y

2,1970

2,44

-11,68

var. %

var. % ann.



var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 7.05. Valuta 9.05

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euroipo

1 w	0,083	0,084	0,020
2 w	0,092	0,093	0,019
3 w	0,101	0,102	0,018
1 m	0,112	0,114	0,013
2 m	0,159	0,161	0,011
3 m	0,202	0,205	0,009
4 m	0,237	0,240	—
5 m	0,272	0,276	—
6 m	0,302	0,306	0,003
7 m	0,331	0,336	—
8 m	0,362	0,367	—
9 m	0,398	0,404	—
10 m	0,427	0,433	—
11 m	0,461	0,467	—
1 a	0,490	0,497	0,001

Media % mese Aprile

1 m	0,118	0,120	—
2 m	0,170	0,172	—
3 m	0,209	0,212	—
6 m	0,326	0,331	—

IRS

Tassi del 7.05

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,29	0,31
2Y/6M	0,39	0,41
3Y/6M	0,50	0,52
4Y/6M	0,64	0,66
5Y/6M	0,81	0,83
6Y/6M	0,98	1,00
7Y/6M	1,14	1,16
8Y/6M	1,30	1,32
9Y/6M	1,45	1,47
10Y/6M	1,58	1,60
11Y/6M	1,68	1,70
12Y/6M	1,78	1,80
15Y/6M	2,03	2,05
20Y/6M	2,20	2,22
25Y/6M	2,25	2,27
30Y/6M	2,28	2,30
40Y/6M	2,36	2,38
50Y/6M	2,43	2,45

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 07.05	Var. % glr	Iniz anno
Stati Uniti	Usd 1,3107	—	-0,66
Giappone	Jpy 129,9800	-0,154	14,41
G. Bretagna	Gbp 0,8442	0,130	3,44
Svizzera	Chf 1,2333	0,432	2,16
Australia	Aud 1,2908	0,836	1,54
Brasile	Brl 2,6374	0,004	-2,45
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3175	-0,318	0,29
Croazia	Hrk 7,5707	-0,018	0,17
Danimarca	Dkk 7,4526	-0,003	-0,11
Filippine	Php 53,5870	0,067	-0,96
Hong Kong	Hkd 10,1734	0,029	-0,51
India	Inr 70,8930	-0,142	-2,30
Indonesia	Idr 12761,0200	0,021	0,37
Islanda ★	Isk —	—	—
Israele	Ils 4,6705	-0,162	-5,18
Lettonia	Lvl 0,7002	0,014	0,36
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 3,9070	0,113	-3,17
Messico	Mxn 15,8943	0,328	-7,51

Valute	Dati al 07.05	Var. % glr	Iniz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5524	0,936	-3,25
Norvegia	Nok 7,6395	0,203	3,96
Polonia	Pln 4,1520	0,012	1,91
Rep. Ceca	Czk 25,7470	0,210	2,37
Rep. Pop. Cina	Cny 8,0658	-0,208	-1,88
Romania	Ron 4,3160	0,058	-2,89
Russia	Rub 40,6500	-0,221	0,79
Singapore	Sgd 1,6157	0,081	0,29
Sud Corea	Krw 1430,1600	-0,366	1,70
Sudafrica	Zar 11,8722	0,873	6,26
Svezia	Sek 8,5287	-0,299	-0,62
Thailandia	Thb 38,7180	-0,067	-4,04
Turchia	Try 2,3594	0,217	0,18
Ungheria	Huf 296,2500	-0,051	1,35

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda	Isk	152,4987	0,265	-9,95
---------	-----	----------	-------	-------

La liquidità balla con l'euro

di Vittorio Carlini

Teri il cambio euro dollaro ha chiuso praticamente piatto, a 1,3084. Ciò vuole dire, quindi, che è stata una seduta all'insegna della calma? Non proprio. Se il consuntivo finale è quasi invariato ciò non significa che, durante le contrattazioni, sia successo alcunché. E così, infatti, non è stato. Subito dopo la pubblicazione dei dati sugli ordini industriali tedeschi di marzo, infatti, la moneta unica è schizzata verso l'alto. Nei confronti del dollaro è arrivata a quotare oltre 1,313. Fin qui, ovviamente, nulla di anormale. Il numero macroeconomico, migliore rispetto alle attese, è un market mover fondamentale per le valute. Successivamente, però, la divisa unica ha perso terreno e verso le 16.00 è tornata sui valori pre-pubblicazione del dato. In contemporanea, peraltro, lo yen verso l'euro si è mosso all'incontrario. Prima è crollato; poi, è risalito. Evidentemente, la speculazione di breve (realizzata anche con il carry trade dal Giappone) ha sfruttato il market mover per portare a casa la plusvalenza. Alla fine, in un mercato polarizzato dove gioca il meccanismo del «risk on» e «risk off», la liquidità è ciò che detta la danza delle valute

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli eletti**Presidenti delle Commissioni**

■ Pd ■ Pdl ■ S. Civica/Udc ■ Mov. 5 Stelle

Camera*I - Affari costituzionali*

■ Francesco Paolo Sisto

II - Giustizia

■ Donatella Ferranti

III - Affari esteri

■ Fabrizio Cicchitto

IV - Difesa

■ Elio Vito

V - Bilancio

■ Francesco Boccia

VI - Finanze

■ Daniele Capezzone

VII - Cultura

■ Giancarlo Galan

VIII - Ambiente

■ Ermete Realacci

IX - Trasporti

■ Michele Meta

X - Attività produttive

■ Guglielmo Epifani

XI - Lavoro

■ Cesare Damiano

XII - Affari sociali

■ Pier Paolo Vargiu

XIII - Agricoltura

■ Luca Sani

XIV - Politiche Ue

■ Michele Bordo

*Giunta per le autorizzazioni*

■ Ignazio La Russa

Giunta per le elezioni

Giuseppe D'Ambrosio

Senato*I - Affari costituzionali*

■ Anna Finocchiaro

II - Giustizia

□ ancora da eleggere

III - Affari esteri

■ Pier Ferdinando Casini

IV - Difesa

■ Nicola Latorre

V - Bilancio

■ Antonio Azzollini

VI - Finanze

■ Mauro Maria Marino

VII - Cultura

■ Andrea Marcucci

VIII - Lavori

■ Altero Matteoli

IX - Agricoltura

■ Roberto Formigoni

X - Industria

■ Massimo Mucchetti

XI - Lavoro

■ Maurizio Sacconi

XII - Igiene e sanità

■ Emilia Grazia De Biasi

XIII - Ambiente

■ Giuseppe F. M. Marinello

XIV - Politiche Ue

□ ancora da eleggere

*Giunta per le autorizzazioni
e le elezioni*

□ ancora da eleggere

ANSA-CENTIMETRI

IL CAPO DELLO STATO IN ALLARME SOPRATTUTTO PER LA TENUTA DEL PD

Napolitano preoccupato, il premier sale al Quirinale

ROMA. Consulto serale ieri al Quirinale tra Enrico Letta e Giorgio Napolitano. Il premier ha riferito al presidente dell'atmosfera positiva respirata in tutte le sue quattro tappe europee (Berlino, Parigi, Bruxelles e Madrid) in preparazione del cruciale Consiglio europeo di giugno che dovrebbe finalmente varare politiche per la crescita.

Decisamente meno positiva è l'aria che invece si respira a Roma: dopo le due fumate nere che hanno bloccato la strada a Nitto Palma nella sua corsa alla presidenza della

commissione Giustizia del Senato a palazzo Chigi è scattato l'allarme rosso. Ma anche dall'alto del Colle si segue con grande attenzione questo faticoso dispiegamento parlamentare del governo di larga intesa che rischia di incagliarsi sullo scoglio della Giustizia. Anche perché sono vicinissimi ulteriori probabili contraccolpi giudiziari con il processo Mediaset che incombe e quello Ruby che si avvicina.

Già ieri mattina le tv avevano trasmesso le immagini del presidente Napolitano che lasciava la camera

ardente di Giulio Andreotti in compagnia di Gianni Letta con il quale ha avuto un fitto colloquio. Ma se da un lato ci sono le preoccupazioni del Cavaliere per il futuro prossimo, quello che più preoccupa in queste ore Napolitano è il giovane Letta e proprio la tenuta del Pd, e di conseguenza del neonato esecutivo.

Dopo una giornata che ha collocato a capo di commissioni importanti personaggi del centrodestra del calibro di Formigoni, Cicchitto, Capozzone o La Russa, i democrat sembrano sempre più in difficoltà

nei digerire nomi simbolo come questi. E mentre il nodo di Nitto Palma è ancora tutto da sciogliere, già si affaccia l'ipotesi di candidare Daniela Santanchè alla vicepresidenza della Camera al posto di Maurizio Lupi.

Nulla trapela dalle fonti ufficiali, ma rimangono sempre valide le parole del presidente che in più occasioni ha detto con chiarezza che non ci sono alternative a questo governo. Un concetto che è sempre presente nei pensieri sia del Pd che del Pdl.

FABRIZIO FINZI

L'ALLARME DELLA CGIL. Negativa la rimodulazione delle risorse del Fas e calo di interesse per l'opera

De profundis per la Ragusa-Catania tra fondi perduti e le banche in fuga

Le imprese che dovrebbero avviare i lavori non hanno firmato la convenzione

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Stati generali della Cgil di sei province-chiave per lo sviluppo e la crescita della Sicilia. Vertice con tanto di segretario regionale appena insediato, Michele Pagliaro, con i segretari generali della Fillea CGIL Sicilia, Franco Tarantino, e della Filt CGIL Sicilia, Franco Spano e con i segretari generali delle Camere del Lavoro delle sei provincie, Ragusa, Siracusa, Catania, Messina, Enna e Caltanissetta. Tutti qui, a Ragusa, perché resta questa una capitale speciale, nel bene e nel male. Speciale al punto che da anni e per anni si è scommesso su questo territorio immaginando, progettando e aspettando, finalmente, il decollo di una serie di infrastrutture strategiche per l'intero distretto del Sud Est.

Oggi, però, Ragusa con la nuova superstrada eternamente attesa, quella che dovrebbe collegare quest'area a Catania, saldando l'economia del grande mercato di Vittoria e quella del traffico che dovrebbe essere generato dall'aeroporto di Comiso, è l'emblema di quel che sta fallendo miseramente e inesorabilmente sotto gli occhi di tutti. Ovviamente in particolare sotto gli occhi, e per mano, di una classe politica completamente scellerata, una sciagura per la Sicilia e per i siciliani. Esattamente come e quanto scellerata e protagonista di sciagure è la classe politica nazionale per il resto di questo Paese che cola a picco.

La Cgil è venuta sin qui a denunciare quel che negli ultimi mesi era emerso lentamente, ma inesorabilmente. La grande attesa per la nuova superstrada Ragusa-Catania, 68 chilometri fondamentali lungo quell'asse, lavori appaltati con un progetto di finanza che ha messo insieme qualche anno fa 450 milioni pubblici e altrettanto privati, sembra essere finita. Nel senso che dalla grande attesa per la firma della convenzione tra le imprese che si erano aggiudicate l'appalto e l'ufficio speciale del Ministero delle Infrastrutture (che ha preso il posto dell'Anas in queste procedure) e dall'attesa per la posa della prima pietra dei lavori, siamo alla netta e sgradevole sensazione che siamo arrivati al capolinea. Senza firma, senza appalto, senza lavori. Insomma,

COSTI ELEVATI

I 450 milioni che avrebbero dovuto mettere i privati nel project financing per la nuova Ragusa-Catania sono giudicati adesso troppi e il progetto non bancabile e, dunque, non più finanziabile da parte degli istituti di credito. E anche la concessione di 30 anni per la gestione dei pedaggi non alletterebbe più, per la concorrenza della Siracusa-Ragusa-Gela che è in fase più avanzata di appalto e realizzazione dei lotti

Cento milioni. Mancano all'appello questi soldi, denuncia il sindacato, ma si rischia di perderne anche altri

quel che diciamo da mesi emerge oggi prepotentemente nel vertice della Cgil.

«Il governo nazionale - dice Michele Pagliaro - ha rimodulato un taglio del 20%, dei fondi Fas, ma il peggio sta nel fatto che la destinazione delle somme è ancora ignota.

Rischia per questo il progetto di finanza della superstrada Ragusa-Catania (mancano all'appello 100 milioni di euro) e la società aggiudicatrice l'opera non ha firmato la convenzione del project financing».

Ma c'è di più e l'allarme è molto più concreto di quanto non si pensi. «Boatos provenienti dai centri di gestione di spesa dei fondi dubitano sulla fattibilità dell'opera», dichiara Franco Tarantino, che denuncia, in modo chiaro e forte, il «tentativo di rimuovere l'opera perché considerata complementare, antieconomica rispetto all'autostrada Siracusa Gela che passerà anche da Ragusa collegandola con Catania attraverso questa via parallela».

«La Cgil siciliana si batterà contro questa idea ove dovesse emergere perché al danno del deficit infrastrutturale non si può aggiungere anche questa beffa», commenta Franco Spano.

Sono spariti i quattrini, evaporati in nulla, ovvero parte nella rimodulazio-

ne, provocata anche dall'incapacità mostrata in questi anni di spendere i fondi strutturali e che ha costretto, appunto, a chiedere rimodulazioni, l'innalzamento della quota di cofinanziamento comunitario che ha fatto abbassare, però, la quota globale di fondi a disposizione.

Il fatto è che nella storia del ritardo per la Ragusa-Catania, quando tutto l'iter era ormai stato portato allo stato avanzato e, in pratica, mancava solo l'ultima firma per il via ai lavori, c'è anche la pessima politica nazionale e regionale che si è scontrata per almeno tre anni, che ha paralizzato tutto, che in nome e per conto di faide di partito e di partiti, ha congelato l'iter trascinandolo sin qui. Qui dove, in sostanza, si è capito che il gruppo di imprese che si sono aggiudicate il progetto di finanza non hanno più molta voglia di realizzare l'opera, anche perché i 450 milioni chiesti per le banche che dovrebbero intervenire sono troppi e hanno giudicato quel progetto «non bancabile». Peraltro avendo accelerato la Siracusa-Ragusa-Gela, secondo le previsioni dei tecnici buona parte del traffico che sarebbe dovuto passare dalla Ragusa-Catania non ci sarebbe più, dunque anche il fatto di avere la concessione del pedaggio per trent'anni non è più appeti-

L'aeroporto. Senza questa superstrada moderna anche lo scalo di Comiso resterà penalizzato

bile come tre anni fa.

Risultato inevitabile, dunque, frutto di una partita giocata anche in questi anni in cui la crisi c'era già e far partire lavori e cantieri avrebbe dato una boccata d'ossigeno a tutta l'economia. Fare la Ragusa-Catania avrebbe dato lavoro a 2500 operai per almeno sei anni, avrebbe creato un collegamento veloce anche alla luce dell'apertura dell'aeroporto di Comiso, avrebbe accorciato le distanze sia dal versante turistico del Ragusano, sia da quello dell'agroindustria. Invece niente, nulla, un rinvio dietro l'altro e oggi quello che Angelo Villari, segretario catanese della Cgil, chiama «deserto infrastrutturale che non consente di disegnare orizzonti e prospettive per il rilancio dell'economia siciliana», mentre per il siracusano Paolo Zappulla «la vera competizione dei mercati parte da un sistema efficiente. Agricoltura, turismo e industria non possono non tenere conto di ferrovie, autostrade, porti e aeroporti in un sistema intermodale che è tutto da costruire». E Giovanni Avola, Cgil Ragusa annuncia «altri momenti di denuncia perché la politica possa assumersi le proprie responsabilità rispetto ad una questione così grande e decisiva per la nostra provincia».

LA PROTESTA

Blocco dei lavori dell'Agrigento-Caltanissetta operai in sit-in a Palermo: «Riaprite i cantieri»

PALERMO. Sit-in di protesta, ieri mattina, davanti la sede regionale dell'Anas a Palermo, di una cinquantina di lavoratori della "Agrigento Scarl", una ditta di costruzioni impegnata nei lavori di potenziamento della strada statale 640 Agrigento-Caltanissetta. In rappresentanza delle decine di aziende e delle migliaia di dipendenti impegnati nei cantieri, gli operai hanno chiesto spiegazioni in merito «all'improvvisa e inspiegabile» interruzione dei lavori, avvenuta lo scorso 24 luglio 2012, nel maxi lotto di Porto Empedocle (tra i chilometri 10 e 25). Un anno fa, infatti, il general contractor "Empedocle" ha imposto lo stop alla "Agrigento Scarl". I lavori, iniziati nel maggio 2009 si sono così interrotti all'80%. Il costo complessivo del lotto era di 117 milioni di euro cofinanziati da Ue e Regione. La ditta, ne ha fatturati 74,5 e attende ancora circa 20 milioni per lavori già svolti. Gli operai perciò vorrebbero essere pagati. «Almeno i contributi Inps, Inail e il Tfr – spiega il sindacalista della Uil Giuseppe Costa -. Noi al momento riceviamo il sussidio di disoccupazione pagato dallo Stato, ma preferiremmo tornare a lavorare in questo maxi lotto, rimasto incompleto. Ci rivolgiamo all'Anas». Intorno a metà

mattinata una delegazione con in testa l'ingegnere Mario Pavone sono stati ricevuti e rassicurati dal rup del progetto, Federico Murrone. «Lui – ha spiegato Pavone – si è impegnato a convocare di nuovo il general contractor per riavviare un tavolo tecnico di confronto. È un primo passo. Già le scorse settimane il prefetto di Agrigento aveva convocato l'Anas, la Regione, Confindustria, il contraente generale e le parti sociali per un incontro; ma non ci sono stati risultati. Speriamo bene». Intanto, sono 150 gli operai licenziati e l'intero indotto è di 400 uomini. Il 50% non gode di alcun indennizzo, poiché sotto i 50 anni. Il capo cantiere, Salvatore Patania, denuncia: «Siamo qui per chiedere all'Anas che fine hanno fatto i nostri soldi e perché sono stati bloccati. La strada è stata inaugurata, ma è incompleta e insicura. Se non otteniamo ciò che vogliamo siamo pronti anche ad andare a Roma e, in particolare dal neo-ministro dell'Interno, l'agrigentino Angelino Alfano». L'Ance Sicilia ha espresso solidarietà alle ditte ai lavoratori e ha minacciato un esposto alle Procure della Repubblica competenti.

DAVIDE GUARCELLO

CONFINDUSTRIA SICILIA. Finanziaria bocciata: «Ars, nessuna svolta. Imprese spremute come limoni senza più succo»

«Manovra, ha vinto la questua di piazza»

Montante: «Clima di avversione che preoccupa anche in prospettiva»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Un clima di avversione verso il sistema delle imprese, che preoccupa anche in prospettiva». Chiara bocciatura della Finanziaria regionale dal presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, al termine del direttivo regionale di ieri. La manovra «non è lo strumento adeguato per contenere interventi di ampio respiro per lo sviluppo del settore produttivo, ma non è nemmeno l'occasione per spremere un limone che non ha più succo».

Sotto accusa, in particolare, l'impatto sulle imprese dei provvedimenti che hanno visto colpire duramente il comparto delle acque minerali, delle attività di estrazione dei minerali da cava e degli idrocarburi. Proprio ieri i vertici nazionali di Assomineraria (il presidente della sezione idrocarburi Pietro Calanna e il direttore generale Andrea Ketoff) hanno incontrato il governatore Rosario Cro-



ANTONELLO MONTANTE

«Con i soliti blitz notturni introdotti balzelli inopportuni e spropositati in alcuni comparti. Si lavori a una legge per lo sviluppo»

cetta, ribadendo il no al raddoppio delle royalties, «un provvedimento irrazionale e immotivato» contro cui hanno depositato una memoria legale al commissario dello Stato motivata da «elementi di disarmonia con la normativa nazionale».

Dalla Finanziaria nel suo complesso Confindustria Sicilia si attendeva «un cambiamento di rotta, segnali concreti alla comunità siciliana che il nuovo Governo regionale e la "nuova Assemblea regionale", volevano voltare pagina». Per gli industriali non è stato così: «Ma la cosa più grave», commenta Montante, «è il risultato che ne è scaturito. Una serie di emendamenti notturni, che da una parte hanno indebolito il governo impegnato nella tenuta dei conti, e dall'altra hanno portato all'introduzione di una serie di interventi mirati a colpire alcuni comparti produttivi con l'introduzione di balzelli, francamente inopportuni e spropositati nella misura». Lo stesso Montante, lunedì, aveva incontrato il presi-

dente Crocetta e gli assessori Luca Bianchi, Nicolò Marino e Linda Vancheri. Un confronto a tratti duro su una «finanziaria deludente», ma senza arrivare a una rottura definitiva, «anche perché la responsabilità sulle distorsioni della Finanziaria - riferisce Montante in una pausa dei lunghi lavori del direttivo - non è tanto del governo quanto piuttosto della politica siciliana e dell'Ars». Perché, come chiarisce in serata la nota confindustriale, «l'impegno dell'Aula, come nel passato più o meno recente, è stato l'ascolto degli umori e delle questue della piazza assistita, acquietata e soddisfatta, e che ha ringraziato con manifestazioni di giubilo». Certo, «non si può fare macelleria sociale, ma i precari devono essere valorizzati e non utilizzati per mantenere il consenso nella perenne campagna elettorale».

E allora come si può riparare il "corto circuito" fra Crocetta e Confindustria? Con una «legge per lo sviluppo della Sici-

lia, lo strumento per dotarsi di un piano industriale, con una road map che ci consenta da qui ai prossimi 5 anni di uscire dal tunnel». Per questo l'associazione si dice «disponibile a collaborare con il governo e con le commissioni legislative all'Ars, insieme con le altre associazioni datoriali e con i sindacati». Si lavora a «un documento di proposte di dettaglio», con «l'impatto economico e occupazionale nei comparti colpiti dall'aumento dei canoni», ma anche in alcune proposte a medio termine: «sburocrazia degli iter autorizzativi degli investimenti privati», «valorizzazione delle aree industriali, della portualità e della logistica» e «liberalizzazione dei servizi pubblici locali a rilevanza industriale che potrà portare all'assorbimento di parte dei precari rendendoli produttivi, e di ricollocarne altri con interventi formativi mirati per impiegarli nei musei, nei parchi e nella manutenzione del verde pubblico».

«Io l'anti-Dipasquale al posto di Calabrese? Macché, il mio pensiero è servire la città»

Antoci lancia la candidatura: «Grazie a chi ha fatto un passo indietro»

MICHELE BARBAGALLO

Affiderà ad una prossima conferenza stampa la questione programmatica, ma Franco Antoci, ex presidente della Provincia, come ormai tutti gli ambienti politici confermano, è uno dei candidati a sindaco della città. Ieri nuovo giro di confronto con coloro che saranno gli alleati, ovvero Pdl, Movimento Civico Ibleo e Grande Sud e altri partiti confluiti nella lista "Ragusa Protagonista". "Faremo una conferenza stampa assieme ai deputati - spiega Antoci - Sarà quella l'occasione per esplicitare le linee programmatiche essenziali del programma e diremo come intenderemo muoverci in questa campagna elettorale. Di sicuro al momento ringrazio chi ha avuto fiducia in me, chiamato ad una scelta difficile e particolarmente combattuta".

Per anni l'anti-Dipasquale è stato Peppe Calabrese del Pd che adesso, a seguito degli accordi regionali, è invece alleato della coalizione che sostiene Cosentini. Sarà lei il nuovo anti-Dipasquale?

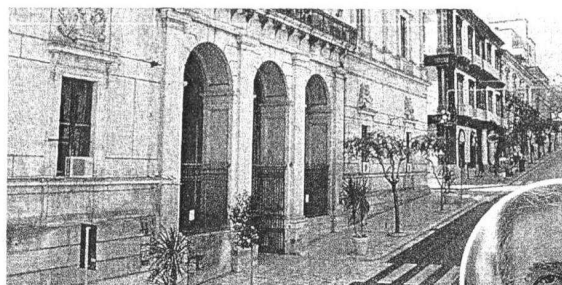
«Io non sono anti nessuno, nel senso che non sono contro qualcuno. In politica vedo chi non la pensa come me, non come un nemico da abbattere ma come un avversario. Non sono anti, sono invece per servire la città».

Lei ha avuto esperienza da sindaco e conosce bene il tessuto sociale e imprenditoriale della città. Probabilmente anche per tale ragione ha accettato la sua candidatura. Come ritiene che si debba intervenire per Ragusa?

«Guardi, io credo che la città abbia varie esigenze a cui dare risposte, ma non intendo anticipare nulla nel merito visto che dobbiamo ancora concludere il confronto sui programmi e sulle azioni da portare avanti. Posso solo dire che la mia scelta di accettare la proposta di can-

NASCE «BIG BANG» m.

b.) Sarà presentata stamani presso il "café letterario Le Fate", in via Sacerdote Di Giacomo a Ragusa, l'associazione Big Bang Sicilia, un'associazione politico culturale che riprende i principi, i valori e gli ideali dell'Italia e del modo di fare politica che Matteo Renzi ha portato avanti durante la campagna elettorale per le primarie. Un'associazione che si ispira chiaramente ai valori del Centrosinistra e al Pd. A darne comunicazione il referente area Renzi, Mario D'Asta.



Palazzo dell'Aquila, sede del Comune di Ragusa e, nel riquadro, Franco Antoci, candidato a sindaco

didatura è frutto di un'attenta riflessione sulla attuale situazione politica e sulla necessità di offrire una coesa ed aggregante proposta di governo alla nostra comunità cittadina. Ringrazio per la stima e la fiducia l'on. Minardo l'on. Assenza ed il sen.

Mauro e altresì gli amici Salvo Malia e Salvatore Brinch per aver voluto, con la loro rinuncia, favorire questo progetto unitario. Ringrazio infine le numerosissime persone che, con il loro incoraggiamento ed il loro affetto, mi hanno spinto ad accet-

tare questa impegnativa e difficile sfida per amministrare la nostra città».

Alla fine il Centrodestra resta dunque spaccato visto che l'altro candidato di riferimento, Ciccio Barone, ha deciso di non fare un passo indietro e dunque di andare avanti con il suo progetto politico.

Di certo stranisce il comportamento de La Destra che aveva contestato il Pdl e aveva, appena qualche giorno fa, con il suo dirigente locale Mario Chiavola, lanciato un appello affinché tutti convergessero proprio sulla candidatura di Ciccio Barone. Poi, improvvisamente, si è tornati indietro fino a trovare una sintesi sul nome, nei fatti già in campo ormai da settimane, di Franco Antoci. Presto ci saranno le presentazioni ufficiali sia della candidatura di Antoci che di Barone.



Barone al segretario Pd: «Vai via». La replica: «Irresponsabili»

Mai sopita, riscoppia l'infuocata polemica politica all'interno del Partito Democratico di Ragusa. Il secondo circolo, che trova in Mimmo Barone il suo portavoce, chiede le dimissioni del segretario comunale Peppe Calabrese perché reo di "aver svenduto il partito" a seguito dell'accordo fatto con Giovanni Cosentini e con l'area che fa riferimento all'ex sindaco Nello Dipasquale.

"Non ci sentiamo di assecondare la decisione presa da un coordinamento che ha problemi di legittimità - dice Mimmo Barone del secondo circolo - E' una scelta che ha umiliato il partito visto che sono stati capaci di svenderci per un piatto di lenticchie. Per questo motivo ci sentiamo liberi di decidere quali strade prendere ma faremo presente questa situazione



PEPPE CALABRESE, IN PIEDI, DURANTE UNA RECENTE RIUNIONE DEL PD RAGUSANO

agli organismi regionali chiedendo che il simbolo non venga assegnato visto che la base del Pd, nella maggior parte dei casi, contesta questa scelta".

Non si fa attendere la replica del se-

gretario Calabrese: "Nessun terremoto e nessuna svendita del Pd di Ragusa. Solo una linea che ci vede protagonisti in positivo, legata alla creazione di una politica costruttiva, nuova e di

governo in allineamento con la coalizione regionale formata da Udc, Megafono oltre che dai democratici". Poi la richiesta di non creare problemi: "Basta con i fatti personali - continua il segretario - adesso siamo impegnati a fare politica per la città. Questo gruppetto irresponsabile che ha spaccato il partito a due mesi dal voto amministrativo dimostra solo una volontà, quella di distruggere il Pd a Ragusa. Ma noi non lo permetteremo. Puntiamo sul rinnovamento, abbiamo una lista nuova, forte e competitiva che darà un supporto essenziale al nuovo centrosinistra, al candidato Cosentini che punta su un programma progressista. Programma che lo stesso Pd ha arricchito con tematiche fondamentali per la città".

M. B.

INFRASTRUTTURE. Mentre il sindacato lancia l'Sos sul futuro collegamento con Catania, a Comiso si procede a tappe spedite verso l'operatività

Raddoppio Rg-Ct va tutto in fumo?

«L'opera è considerata antieconomica»

MICHELE FARINACCIO

Lo stato maggiore della Cgil siciliana a Ragusa, per lanciare un accorato grido d'allarme sull'emergenza infrastrutture in Sicilia (ed a maggior ragione nella stessa provincia iblea) aggravato ancora di più dalla rimodulazione dei fondi Fas, che getta ombre e dubbi pesanti sull'iter di realizzazione di importanti opere come la Ragusa-Catania.

Ieri mattina all'hotel Kroma di Ragusa sono stati presenti il neo segretario generale della Cgil Sicilia, Michele Pagliaro, il segretario regionale della Fillea Franco Tarantino e della Filt Franco Spano, ed i segretari generali della Cgil di sei province: Ragusa, Siracusa, Catania, Messina, Enna e Caltanissetta.

“Negli ultimi quindici mesi – ha detto Franco Tarantino – il Cipe ha adottato azioni delle quali il Sud è stato interessato solo per una minimissima parte. Su 26 infrastrutture stradali, per esempio, solo 8 si trovano al sud. Inoltre il governo nazionale ha rimodulato un taglio del 20%, dei fondi Fas ma il peggio sta nel fatto che la destinazione delle somme è ancora ignota”.

Rischia, come accennato, il progetto di finanzia della superstrada Ragusa-Catania (mancano all'appello 100 milioni di euro) e la società aggiudicatrice l'opera non ha firmato la convenzione del project financing. “Ci risulta – ha proseguito Tarantino che la Ragusa-Catania risulti da qualcuno complementa-

re alla Siracusa-Ragusa-Gela e dunque antieconomica. Noi contestiamo duramente questo modo di pensare e vedere le cose”.

Per quanto riguarda la Siracusa-Gela, fonti dell'assessorato regionale alle Infrastrutture confermano che entro il mese di giugno partiranno le gare per i lotti 6,7,8 che collegano via autostrada Roso-

lini a Modica. Il sindacato chiederà a breve un incontro prima di tutto al governo regionale anche per chiedere l'istituzione di un osservatorio che serva a monitorare lo stato dell'arte delle singole opere e rimuovere i motivi ostativi.

“E' del tutto evidente – ha detto Michele Pagliaro – che la questione infrastrutture in Sicilia deve porsi

come centrale nei temi del governo della Regione e anche di quello nazionale. Non si può continuare a rideterminare la spesa mortificando il progresso e penalizzando le imprese atteso che a causa di questo gap pagano un 20,6% in più in termini di costi rispetto ad altre aree meglio attrezzate. E' nostro intendimento, continua Pagliaro, mettere in movimento una serie di iniziative che coinvolgano Cisl, Uil, il mondo della produzione e quindi delle associazioni di categoria perché come accadde nella manifestazione del primo marzo possiamo insieme reclamare un atto non solo di giustizia nei confronti del resto del paese ma di civiltà”.

“Sono al momento fiducioso – commenta Giovanni Avola – segretario generale della Cgil di Ragusa – di questo momento di sintesi e di proposte. Prima dell'estate porremo in essere alcune iniziative utili a ricercare interlocuzioni forti e proporre altri momenti di denuncia perché la politica possa assumersi le proprie responsabilità”.



Al Magliocco si prepara la sicurezza

LUCIA FAVA

COMISO. Ancora passi avanti verso l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Ieri pomeriggio, su coordinamento della direzione Enac di Catania, è stato presentato a tutti gli enti coinvolti il Piano di Emergenza Aeroportuale (Pea). Alla riunione, nei nuovi locali della Soaco, siti all'interno dell'infrastruttura, hanno preso parte tutti coloro che hanno un ruolo nelle operazioni di emergenza e soccorso: dai Vigili del Fuoco alla Polizia, ai Carabinieri, alla Finanza, alla Sanità Aerea, dal 118 e alla Prefettura che successivamente avrà il compito di coordinare il tutto.

Il passo successivo sarà un'esercitazione, presumibilmente il 27 maggio, per verificare l'adeguatezza del Pea e per l'adozione di eventuali correttivi, finalizzati al miglioramento della capacità di intervento in caso di necessità reale: nella malaugurata ipotesi, cioè, di un incidente aereo. Un altro tassello, dunque, che si va ad aggiungere agli altri sistemati in queste settimane e che tra 22 giorni porterà ad avere il puzzle completo.

Il 30 maggio l'aeroporto dovrà essere operativo. Tra due settimane circa sarà firmato il decreto di apertura del Magliocco. Intanto si continua a discutere della proposta dell'on. Digiaco-
mo, di utilizzare una parte dei fondi ex Insicem per destinarla allo scalo comisano. Ieri mattina, il deputato ibleo ha incontrato il com-

**L'Enac
ha presentato
il nuovo piano
di emergenza
aeroportuale.
Esercitazione
il 27 maggio**



LA TORRE DI CONTROLLO

missario straordinario della Provincia regionale di Ragusa, Giovanni Scarso, per discutere della fattibilità della proposta. Un incontro giudicato proficuo da Digiaco-
mo. Il commissario Scarso ha preso impegno di convocare entro breve termine il tavolo di partenariato allo scopo di giungere all'approvazione, e quindi alla messa in pratica, dell'operazione. "Sono estremamente soddisfatto - ha commentato l'on. Digiaco-
mo - per la disponibilità dimostrata dal commissario nel voler dare seguito alla mia proposta che risulta non solo importante come segnale verso l'opinione pubblica, ma anche strategica considerato che con queste risorse si potrà compiere un enorme passo avanti nella concretizzazione dell'operatività dell'aeroscalo".

VERSO IL VOTO

Nove candidati e caccia aperta agli alleati

Il centrosinistra si ricompatta: «No ad accordi innaturali»



Amministrative di giugno. Nove in corsa per sedere sulla poltrona di Palazzo San Domenico, ma chi la spunterà? Mentre si cercano ancora alleanze, nel tentativo, magari, che sia l'altro a fare un passo indietro, e mentre si registra l'apertura di qualcuno a qualcun altro, anche se ad oggi, ipotesi a parte, non si è ancora concretato che qualcuno si sia ritirato dalla competizione dando il proprio sostegno ad un altro candidato, ma mai dire mai, c'è chi punta a mettere in evidenza l'importanza dell'esperienza e chi invece a sostenere la necessità di un rinnovo della politica.

L'ardua sentenza spetterà ai modicani, chiamati alle urne per riporre la propria fiducia su uno dei candidati a sindaco e sui consiglieri che dovranno rappresentarli nelle decisioni importanti per la città.

Di oggi l'intervento di Idv, per bocca del referente cittadino Ignazio Giunta, che invita a "guardare alla vera innovazione politica", puntualizzando la necessità di figure "nuove, fresche e giovani" ma che lo siano non solo per età anagrafica, quanto anche nelle idee

che non siano uno specchio dei programmi elettorali della 'solita' politica, ma, invece, una ponderata progettazione per la città e chi la fruisce.

I nove papabili successori ad Antonello Buscema sono Giovanni Giurdanella per il Pd, Mommo Carpentieri, Ignazio Abbate, Giorgio Cerruto, Marisa Giunta, Giovanni Migliore di cui si attende una presentazione ufficiale da parte del Pdl in conferenza stampa, ed ancora Simona Pitino, Andrea Sansone e Corrado Cugno. Ma il dado non è ancora tratto, e qualche alleanza sembra bollire in pentola.

In questi giorni, ad esempio, si è ricompattato il fronte del centrosinistra attorno a Giurdanella, con la presenza, anche di Sinistra ecologia e libertà e di Italia dei Valori, mentre si è defilato il Megafono, che andrà a sostenere Carpentieri. Saltato, dunque, l'eventuale accordo, considerando anche che Giurdanella ha ribadito più volte l'impossibilità di fare accordi innaturali tra forze che in provincia e in città hanno programmi e storia troppo diversi.

V. R.

I NODI DELLA SICILIA

GLI INDUSTRIALI: ACCONTENTATA SOLO LA PIAZZA. CROCETTA: DISCUTIAMO INSIEME UNA LEGGE PER LO SVILUPPO

Confindustria: troppe tasse per le imprese

Il direttivo dell'associazione critica la Finanziaria: balzelli inopportuni, le aziende finiranno per licenziare

In un documento di due pagine il consiglio direttivo dell'associazione passa ai raggi X la manovra e ne prende le distanze.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Confindustria non ci sta. Legge nella Finanziaria norme che penalizzano le imprese e misure «frutto dell'ascolto degli umori e delle questue della piazza assistita, acquietata e soddisfatta». In un documento di 2 pagine il consiglio direttivo dell'associazione guidata da Antonello Montante passa ai raggi X la manovra e ne prende le distanze. Messaggio al governo - con cui però i contatti vanno avanti - e anche al Parlamento.

Montante parte dell'aumento della pressione fiscale imposto al comparto delle acque minerali, delle cave e dell'estrazione di idrocarburi. Misure chieste e ottenute dai grillini che per Montante «sono balzelli, inopportuni e spropositati che instaurano un clima di avversione verso il sistema delle imprese. Clima che preoccupa in prospettiva».

Di più. Per Montante questi au-

menti fiscali che in alcuni casi raddoppiano i canoni a carico delle imprese «finiranno per far perdere entrate alla Regione e faranno perdere posti di lavoro». La tesi è che «si continua a spremere il limone» - Montante cita anche l'Irap e le addizionali Irpef ai massimi livelli - al punto che le imprese «stanno sparendo».

Un'anticipazione di questo attacco Montante l'ha data personalmente a Crocetta durante un incontro nella sede di Confindustria avvenuto lunedì sera. Il presidente della Regione è arrivato insieme all'assessore all'Economia, Luca Bianchi e alle colleghe di giunta Linda Vancheri (Attività produttive) e Michela Stancheris (Turismo): «Le tasse sulla cave quest'anno peseranno per lo 0,25%, visto che hanno un sistema graduale - ha detto ieri Crocetta - e anche per le acque minerali il peso sarà inferiore a quello che si teme. In ogni caso noi vogliamo tendere una mano alle imprese e siamo disponibili a discutere insieme di una legge sullo sviluppo. Non a caso io stesso ho detto alle aziende petrolifere che se ci presentano un piano di sviluppo del territorio, collaborare non sarà difficile».



Il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante

Ci sono margini, insomma, per discutere da ora le misure chieste dalle imprese. Montante annuncia un documento di proposte e chiede con forza che Confindustria venga ascoltata: «Altrimenti ci si trova a legiferare in modo confuso e anche poco trasparente con emendamenti notturni che indeboliscono il governo». Montante chiede al governo di te-

nere la rotta rispetto al pressing di vaste aree dell'Ars: «Ci si attendeva un cambio di rotta, segnali concreti che il governo e la nuova Assemblea volevano cambiar pagina. Ma la rappresentazione dei lavori parlamentari è stata documentata abbondantemente dai mass media».

Le cronache hanno riportato anche la pioggia di norme in favore dei 3 mila ex Pip, dei 18.500 Lsu degli enti locali, dei 6 mila Asu, dei 26 mila forestali oltre che dei 500 trattoristi dell'Esa e di varie altre categorie. E Confindustria rileva che l'Ars ha pensato più ai precari che alle imprese: «Siamo consapevoli che non si può fare macelleria sociale ma i precari devono essere valorizzati e non utilizzati per mantenere il consenso nella perenne campagna elettorale. Ciò non può essere fatto a discapito delle imprese».

Da qui l'appello di Montante a governo e Parlamento per una legge sullo sviluppo «concordata con Confindustria, associazioni di categoria e sindacati» che funzioni da road map «e consenta in 5 anni di uscire dal tunnel e dare una prospettiva sicura a settori trainanti come turismo, beni culturali, agroalimentare, infrastrutture per la mobilità, energia da fonti rinnovabili». Confindustria chiede anche la sburocratizzazione della Regione e la liberalizzazione dei servizi pubblici locali: «Solo così si potrà assorbire parte dei precari rendendoli produttivi e ricollocando gli altri con interventi formativi mirati per impiegargli nei musei, nei parchi e nella manutenzione del verde».

COMMISSIONE AMBIENTE. Oltre 50 mila le strutture vicino al mare. Trizzino: serve una nuova legge, ma no ai condoni

Ars, allarme abusivismo: in Sicilia 770 mila istanze di sanatoria

PALERMO

●●● Una valanga di richieste per sanare le posizioni delle case abusive travolge i Comuni siciliani. Sono 770 mila le istanze giacenti. Circa 52 mila riguardano strutture edificate entro i 150 metri dalla costa. I dati, che rilevano l'entità dell'abusivismo edilizio in Sicilia, sono stati comunicati dall'assessorato regionale al Territorio nel corso dell'audizione che si è svolta ieri in commissione Ambiente, all'Ars. «Ma queste cifre - dice il presidente della commissione, Giampiero Trizzino - sono solo la punta dell'iceberg del fenomeno, dal momento che la maggior parte degli abusi non sono noti».

Per contrastare il boom dei casi di abusivismo edilizio, diffuso in particolare nelle zone del Trapanese, Trizzino propone una nuova legge sull'urbanistica. Quella in vigore risale al 1978. E in quarta commissione cominciano ad alzarsi le barricate, invece, contro l'ipotesi del condono, proposto nella scorsa legislatura con un ddl mai esaminato dall'Ars. Contrario è il Movimento 5 Stelle e sulla stessa frequenza d'onda viaggia pure il governo regionale.

Nel corso della seduta della commissione, voluta dal deputato Mimmo Fazio e alla quale è intervenuto per il governo il direttore generale dell'Urbanistica, Gaetano Gullo, è stato chiesto di riesaminare i vecchi disegni di legge. «È una cosa che valteremo - afferma Trizzino -, ma discuteremo solo ed esclusivamente quelli compatibili con il rispetto dell'ambiente». Il punto di partenza sarà la stesura di una nuova legge urbanistica. Secondo Trizzino, «si dovrà costruire solo dove serve, in base alle esigenze del numero di posti letto necessari in un determinato territorio e in rapporto a un piano di collegamenti e di strutture». L'esponente del Movimento 5 Stelle chiede, dunque, una legge organica, che rinnovi tutta la materia del paesaggio e dell'urbanistica, alla luce del fatto che in Sicilia non esiste un piano paesaggistico. «Piano richiesto da una legge nazionale da 9 anni, ma che in Sicilia nessun governo ha finora mai varato». Intanto, dal governo Crocetta è stata espressa, in particolare, la disponibilità a esaminare la problematica riguardante l'abusivismo edilizio sulla fascia costiera. (*FP*) **FILIPPO PASSANTINO**



Giampiero Trizzino

" **GOVERNO.** Si cercano le coperture finanziarie

Tassa sulla casa e sgravi per assunzioni, slitta il decreto

ROMA

●●●● Slitta di qualche giorno, probabilmente alla prossima settimana, il decreto con i provvedimenti economici di emergenza del governo. L'esecutivo si vedrà infatti domenica e lunedì in un'abbazia di Spineto, in Toscana, e dunque il cdm previsto in un primo momento per giovedì di questa settimana potrebbe essere rinviato o comunque non sarà quello decisivo per il decreto con le prime misure. Per Imu, Cig e Iva il governo sta ancora esplorando le vie di copertura, come testimonia l'incontro di oggi pomeriggio fra il premier Enrico Letta e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. La chiusura della procedura di deficit aperta con Bruxelles libererebbe un «tesoretto» al quale fare riferimento.

Inoltre resta aperto il dialogo per chiedere a Bruxelles un allentamento sugli impegni relativi al deficit, come fatto da altri Paesi. Ma tutto questo potrebbe non bastare. Intanto, Camera e Senato hanno dato il loro via libera al Def, il documento economico-finanziario, che potrà essere «aggiornato in meglio», ha detto Saccomanni, grazie alla riduzione dei tassi d'interesse sul mercato. Il Def «va certamente aggiornato - ha assicurato il titolare di via Ventiseptembre - per tenere conto delle esigenze che sono maturate nel Paese, in relazione alla congiuntura che continua ad esse-

re negativa». E dal Parlamento arriva la richiesta di uno stop a «una politica di bilancio basata esclusivamente sull'austerità che non sarebbe in grado di assicurare la crescita e aggraverebbe l'attuale recessione»: è quanto evidenzia la maggioranza nella sua relazione al Documento di economia e finanza, nella quale si ritorna ancora una volta sulla necessità di «creare occupazione».

Intanto, prendono corpo le ipotesi tecniche che dovrebbero tradursi la prossima settimana in un decreto legge. Per l'Imu è possibile anche che non occorra la copertura, in quanto la tassa verrebbe sospesa e non cancellata. Nell'immediato le compensazioni ai Comuni dovrebbero arrivare attraverso la Cassa Depositi e Prestiti. Soldi subito servono invece per rifinanziare la cassa integrazione in deroga (1,5-2 miliardi di euro); la ricerca delle risorse interessa anche per evitare l'aumento dell'Iva. Ma dal momento che il rincaro dell'imposta è previsto a partire da luglio è anche possibile che la questione non venga affrontata nel primo decreto.

Inoltre il governo vuole fare il possibile per mettere nel dl anche un segnale per l'occupazione giovanile, con minori vincoli per i contratti a termine e, «se possibile», come aveva detto ieri Saccomanni, anche con un aumento degli sgravi per le assunzioni degli under-35.

CGIL. Il sindacato denuncia un taglio netto per la «Ragusa-Catania»

Infrastrutture, anno zero A rischio la «superstrada»

●●● È da Ragusa che la Cgil Sicilia lancia l'allarme sulle infrastrutture siciliane e della provincia iblea. Ieri in città il neo segretario generale della Cgil Sicilia, Michele Pagliaro, i segretari generali della Fillea Cgil Sicilia, Franco Tarantino, e della Filt Cgil Sicilia, Franco Spanò, ed i segretari generali di sei province (Ragusa, Siracusa, Catania, Messina, Enna e Caltanissetta). La Cgil ha denunciato una vera e propria emergenza infrastrutture in Sicilia. I numeri snocciolati hanno fatto vedere come ci sia una differenza tra Nord e Sud. Ma l'allarme vero e pro-

prio lo ha lanciato Tarantino: «Il governo nazionale ha rimodulato, un taglio del 20%, dei fondi Fas. Rischia il progetto di finanza della superstrada Ragusa-Catania (manca all'appello 100 milioni di euro) e la società aggiudicatrice l'opera non ha firmato la convenzione del project financing. Ma c'è di più. Boatos provenienti dai centri di gestione di spesa dei fondi dubitano sulla fattibilità dell'opera. C'è il tentativo di rimuovere l'opera perché considerata complementare, antieconomica rispetto all'autostrada Siracusa Gela che passerà anche da

Ragusa collegandola con Catania attraverso questa via parallela. La Cgil si batterà contro questa idea ove dovesse emergere perché al danno del deficit infrastrutturale non si può aggiungere anche questa beffa». Su questo versante il quadro si completa con l'aeroporto di Comiso che il 30 maggio dovrebbe essere aperto. Cosa manca? Al momento oltre gli aerei, che devono arrivare e partire, una rete viaria degna di questo nome che colleghi tre province siciliane con l'aeroporto. I fondi anche qui sono in rosso e il tesoretto dei fondi ex Insicem non basta. Nuove dai lotti 6,7,8 che collegano via autostrada Rosolini a Modica. Fonti dell'assessorato regionale alle Infrastrutture confermano che entro giugno 2013 partiranno le gare. (G.N.)

EX INSICEM. I fondi da destinare all'aeroporto

Provincia, faccia a faccia tra Digiacomo e Scarso

●●● Faccia a faccia tra il deputato del Partito Democratico, Pippo Digiacomo, ed il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, per parlare della proposta di utilizzo di una parte dei fondi ex Insicem a favore dell'aeroporto di Comiso. L'incontro è stato proficuo come dichiara lo stesso deputato del Pd. Il Commissario Scarso, nel sottolineare la fattibilità della proposta, ha preso impegno di convocare entro breve termine il tavolo di partenariato allo scopo di

giungere all'approvazione e quindi alla messa in pratica dell'operazione. "Sono estremamente soddisfatto - dichiara l'onorevole Digiacomo - per la disponibilità dimostrata dal Commissario nel voler dare seguito alla mia proposta che risulta non solo importante come segnale verso l'opinione pubblica, ma anche strategica considerato che con queste risorse si potrà compiere un enorme passo avanti nella concretizzazione dell'operatività dell'aerostadio". (GN*)

COMMISSARIATO. Le indagini sono concentrate sull'attività professionale della vittima che nega di aver ricevuto minacce

Comiso, l'incendio alla macchina «Messaggio ad un imprenditore»

● Gli inquirenti hanno raccolto dei campioni del rogo per tentare di risalire all'attentatore

La polizia sta indagando sull'incendio alla macchina avvenuto in via dei Papiri. Il mezzo appartiene ad un imprenditore che è stato ascoltato dagli inquirenti.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Le tracce di liquido infiammabile non lasciano dubbi: chi ha agito in via dei Papiri, nella notte tra domenica e lunedì, voleva colpire il proprietario della vettura.

Voleva distruggere per lanciare un segnale preciso: ritorsivo, di vendetta o di intimidazione. Si muovono su questa pista le indagini degli agenti del commissariato di Comiso, guidati dal vicequestore aggiunto Emanuele Giunta.

L'attentato si è verificato poco prima di mezzanotte. I

poliziotti hanno sentito il proprietario della vettura, una Chevrolet: si tratta di un giovane di 31 anni che lavora insieme al padre in un'azienda di trasporti.

Ma l'uomo non ha saputo fornire elementi utili per le indagini ed ha spiegato di non avere mai ricevuto delle minacce, o richieste di tipo



**IL PROPRIETARIO
INSIEME AL PADRE
GESTISCE UNA DITTA
DI TRASPORTI**

estorsivo, né di avere alcun sospetto su chi possa aver voluto lanciargli un segnale.

Non è escluso, quindi, anche se si ritiene poco probabile, che chi ha agito possa aver sbagliato bersaglio, o possa aver agito solo per un atto vandalico. Resta da capire se chi ha agito volesse, in qualche modo, lanciare un segnale, un monito vendicativo, se si sentisse, in qualche modo, vittima, e voleva vendicarsi. Oppure se l'attentatore notturno avesse, nei confronti del giovane, motivi di risentimento personale. Di certo, chi ha agito lo ha fatto senza voler nascondere nulla. Ha lasciato tracce evidenti di liquido infiammabile e di altro materiale utilizzato come miccia. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che l'auto venisse completamente distrutta, ma di fatto, la vettura è ormai inservibile. La relazione dei pompieri non lascia adito a dubbi: e getta un'ombra inquietante sull'intera vicenda. (*FC*)



La polizia ha avviato le indagini sull'incendio in via dei Papiri

La chiusura della procedura di deficit aperta con Bruxelles dovrebbe liberare un "tesoretto" al quale attingere per la Cig e per non aumentare l'Iva

Imu, slitta il decreto: si cercano coperture

Camera e Senato danno il via al Documento economico-finanziario che «potrà essere aggiornato in meglio»

Adelmo Guerini
ROMA

Slitta di qualche giorno, probabilmente alla prossima settimana, il decreto con i provvedimenti economici di emergenza del governo. L'esecutivo si vedrà infatti domenica e lunedì in un'abbazia di Spineto, in Toscana, e dunque il Cdm previsto in un primo momento per giovedì di questa settimana potrebbe essere rinviato o comunque non sarà quello decisivo per il decreto con le prime misure.

Per Imu, Cig e Iva il governo sta ancora esplorando le vie di copertura, come testimonia l'incontro di ieri pomeriggio fra il premier Enrico Letta e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. La chiusura della procedura di deficit aperta con Bruxelles libererebbe un "tesoretto" al quale fare riferimento. Inoltre resta aperto il dialogo per chiedere a Bruxelles un allentamento sugli impegni relativi al deficit, come fatto da altri Paesi. Ma tutto questo potrebbe non bastare.

Intanto Camera e Senato hanno dato il loro via libera al Def, il documento economico-finanziario, che potrà essere «aggiornato in meglio», ha detto Saccomanni, grazie alla riduzione dei tassi d'interesse sul mercato. Il Def «va certamente aggiornato» ha assicurato il titolare di via Venti Settembre – per tenere conto delle

esigenze che sono maturante nel Paese, in relazione alla congiuntura che continua ad essere negativa». E dal Parlamento arriva la richiesta di uno stop a «una politica di bilancio basata esclusivamente sull'austerità che non sarebbe in grado di assicurare la crescita e aggraverebbe l'attuale recessione»: è quanto evidenzia la maggioranza nella sua relazione al Documento di economia e finanza, nella quale si ritorna ancora una volta sulla necessità di «creare occupazione».

La questione delle misure da assumere subito è stata affrontata ieri in Senato nell'ambito della discussione del Def. Roberto Calderoli della Lega aveva infatti presentato in questo senso un emendamento al documento, trasformato poi in ordine del giorno. Confermando dunque un impegno del governo ad assumere nel più breve tempo possibile il provvedimento che sospenderà la rata del pagamento della tassa sulla prima casa.

Sempre al Senato nella Risoluzione della maggioranza, che è stata approvata, è sparito il riferimento ai governi Berlusconi e Monti e si è preferito indicare genericamente, in un passaggio sulla chiusura della procedura di disavanzo eccessivo, i «precedenti governi».

La Confindustria chiede invece di cambiare il "paniere" dei possibili interventi: «È assolutamente più importante



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni alla Camera durante la discussione sul Def

intervenire sulla tassazione del lavoro che sulla casa», ha detto il presidente Giorgio Squinzi. Tesi condivisa dal segretario generale dell'Ocse Angel Gurría, che fissa nell'occupazione la priorità assoluta. Sulla stessa linea d'onda la Uil con il segretario confederale Guglielmo Loy che chiede: «La sospensione generalizzata dell'Imu è la vera priorità per il Paese?».

Intanto prendono corpo le ipotesi tecniche che dovrebbe-

tro tradursi la prossima settimana in un decreto legge. Per l'Imu è possibile anche che non occorra la copertura, in quanto la tassa verrebbe sospesa e non cancellata. Nell'immediato le compensazioni ai Comuni dovrebbero arrivare attraverso la Cassa Depositi e Prestiti. Soldi subito servono invece per rifinanziare la cassa integrazione in deroga (1,5-2 miliardi di euro); la ricerca delle risorse interessa anche per evitare l'aumento dell'Iva. Ma dal mo-

mento che il rincaro dell'imposta è previsto a partire da luglio è anche possibile che la questione non venga affrontata nel primo decreto.

Inoltre il governo vuole fare il possibile per mettere nel dl anche un segnale per l'occupazione giovanile, con minori vincoli per i contratti a termine e, «se possibile», come aveva detto ieri Saccomanni, anche con un aumento degli sgravi per le assunzioni degli under-35. *

L'appello del capo degli industriali

Squinzi: dare priorità al lavoro e alla crescita

MILANO. Ottimismo sul governo Letta, che come priorità ha il lavoro e la crescita, dato che «è assolutamente più importante intervenire sulla tassazione del lavoro che sulla casa». È il messaggio lanciato dal presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, ieri al Politecnico di Milano per ricordare i 50 anni del Nobel per la chimica a Giulio Natta, poche ore prima di incontrare, in serata, il presidente del Consiglio Enrico Letta.

Squinzi si è detto «ottimista che Letta ce la possa fare se non gli mancherà il consenso politico delle parti che hanno formato il governo», e ha evidenziato come su ricerca e università con il titolare di Palazzo Chigi si trovi sulla stessa lunghezza d'onda: «Sono favorevole a questo governo – ha detto – soprattutto al presidente del Consiglio, perché lo conosco e so come la pensa e quale è la sua sensibilità su questi temi». «Sono convinto – ha aggiunto – che non mancherà di agire coerentemente».

Quanto all'Imu, oggetto di scontro tra le due componenti principali della maggioranza che sostiene l'esecutivo, con il Pdl che ne reclama addirittura

la restituzione per non far «saltare tutto», secondo il leader degli industriali «si tratta di vedere bene cifre e numeri», aggiungendo che «la priorità in questo momento è il lavoro e ritrovare la crescita».

In base alla proposta di Confindustria, infatti, bisogna «ridurre del 9% la tassazione sul lavoro», facendo perno sulla «neutralizzazione del costo del lavoro dal calcolo degli imponibili Irap». Un provvedimento che, sottolinea, «deve essere adottato e avrebbe come risultato complessivo quello di ridurre del 9% il costo del lavoro».

Sempre in tema di lavoro, poi, Confindustria «si aspetta da questo governo» quella «revisione della riforma sul lavoro» che chiede «da un po' di tempo» e che, dopo una fase di collaudo iniziale, era stata promessa anche dall'ex ministro Elsa Fornero. L'intervento deve essere «finalizzato alla creazione di nuovi posti e alla salvaguardia dei meccanismi di sicurezza sociale (cassa integrazione e altri, ndr) che in questo momento sembrano un po' in pericolo per mancanza di fondi». ◀

INFRASTRUTTURE Nel capoluogo ibleo la Cgil lancia l'allarme: investimenti ridotti, fondi Fas scomparsi, Regione balbettante e Stato assente

Nubi nere sul raddoppio della Ragusa-Catania

Pagliaro: spariti i 490 milioni per la strada di collegamento tra Santo Stefano di Camastra e Gela

Antonio Ingallina
RAGUSA

La Cgil lancia l'allarme: servono le infrastrutture e servono in fretta. Perché la loro realizzazione è collegata direttamente al mondo del lavoro, sia per la costruzione materiale, sia per i benefici che apporterà a tutta l'economia dell'isola. I riflettori del sindacato si accendono, in particolare, sulla Ragusa-Catania, sul collegamento tra l'aeroporto di Vittoria e l'aeroporto di Comiso e tra questo e la statale 514. Ma anche sul tratto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, nonché sull'asse portuale e, in particolare, su Pozzallo e Augusta, e i collegamenti ferroviari, a cominciare da quelli tra Catania e Palermo e sul raddoppio delle linee esistenti.

Per lanciare il grido d'allarme, la Cgil si schiera in massa, con in testa il neo segretario regionale Michele Pagliaro. Sono presenti i segretari di Ragusa, Siracusa, Catania, Messina ed Enna, quello di Caltagirone e i segretari regionali di Filleea e Fit, ossia le federazioni che si occupano dei lavoratori edili e dei trasporti. Destinatari del messaggio sono sia il governo nazionale che quello regionale. A Roma si fa presente che senza infrastrutture il Mezzogiorno, e la Sicilia in particolare, non potrà avviarsi sulla strada della ripresa; a Palermo, si chiede un colpo di coda, puntando l'attenzione su quelle attività e quei servizi che possono consentire alla Sicilia di uscire dal profondo stato di crisi attuale.

Il punto sulla situazione l'ha fatto il segretario regionale della Filleea Franco Tarantino. Ed il primo dato dà la misura esatta di



Michele Pagliaro, Giovanni Avola, Paolo Zappulla e Lillo Oceano

quale sia il livello d'attenzione verso le infrastrutture. Dal 2007 al 2012, le somme destinate agli appalti sono andate calando in modo preoccupante: dal 402 milioni del 2007 si è arrivati a 94 milioni nel 2012. «Siamo quasi all'azzeramento», ha annotato Tarantino, che ha fatto presente che questo accade «in Sicilia, che soffre di un gap infrastrutturale grave rispetto al resto d'Italia». Anche lo Stato contribuisce a tenere ai margini l'isola. Perché negli ultimi 15 mesi, le delibere del Cipe che riguardano la Sicilia sono state pochissime: «Su 26 interventi per le strade, solo otto sono relative al Sud».

La preoccupazione cresce

quando si sente parlare di rimodulazione dei fondi Fas. Perché, di solito, fa presente la Cgil, questo significa che i soldi che ritornano alla Sicilia sono in quantità minore rispetto a quelli azzerati. In provincia di Ragusa il campanello d'allarme suona per tre opere fondamentali: la Ragusa-Catania, il tratto Rosolini-Modica dell'autostrada e i collegamenti dell'aeroporto di Comiso, che aprirà il 30 maggio. Mentre, però, per la tratta autostradale la gara d'appalto viene annunciata entro giugno, per il raddoppio della Ragusa-Catania è tutto fermo. Là Cgil sospetta che manchino cento milioni per realizzare l'opera e che que-

sto possa essere utilizzato come grimaldello per far saltare l'opera, rimodulando i fondi Fas, a cui l'arteria è legata. C'è anche il timore che raddoppio della camionale e tratta autostradale sia considerate alternative. «Per noi – ha fatto presente Franco Spanò, segretario regionale della Fit – sono complementari e devono integrarsi tra di loro». Per questo viene auspicato un confronto serrato con Stato e Regione.

Il segretario della Cgil di Catania Angelo Villari parla, a questo punto, di «sfida forte al governo nazionale, che deve partire dal finanziamento di queste infrastrutture, ed al governo regionale che ci deve dire qual è l'idea di sviluppo». Ma non solo. A Palermo viene invocato «un osservatorio interno all'assessorato per monitorare le cause che ostano alla realizzazione delle opere».

Mentre il segretario di Messina, Lillo Oceano, fa presente la necessità di «collegare porti e aeroporti» e realizzare «un nuovo sistema di logistica che renda la Sicilia un polo per tutti i paesi del Mediterraneo», il segretario regionale della Cgil Michele Pagliaro accusa la Regione di «finanziarie spese improduttive con i fondi per le infrastrutture». E denuncia: «Sono spariti i 490 milioni per la nord-sud, ossia la strada di collegamento tra Santo Stefano di Camastra e Gela».

La Cgil, intanto, lancia l'allarme. Che è un primo passaggio. Poi, se non arriveranno risposte, «continueremo – ha concluso Pagliaro – con azioni più forti, che mettano in azione i lavoratori». Il prossimo passaggio, però, sarà trovare la necessaria condivisione con Cisl, Uil e il mondo produttivo. ◀